ANNO 51° MATTINO TORINO, Venerdì 1 Giugno 1917 MATTINO NUM. 150

ABBONAMENTI
	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	[illegible]	[illegible]	4,25	1,50
Estero	[illegible]	27,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Fuori di Torino 0,10; numeri arretrati 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Ammassamenti di truppe nemiche dispersi dalle nostre batterie al Vodice

Le nostre bande albanesi occupano dopo accanito combattimento alcuni villaggi sul fiume Osum

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 31.

Sulle fronti Tridentina e Carnica pioggie dirotte e fitta nebbia limitarono nella giornata di ieri le azioni dell'artiglieria e favorirono invece l'attività delle pattuglie. La notte sul 30 a nord della Sella Tonale il nemico tentò di sopraffare, con attacco di sorpresa, due nostri posti avanzati alla punta di Albiolo: ma fu scoperto e respinto. Sulle pendici settentrionali di monte Pizzul, in Carnia, e nell'alta valle del torrente Raccolana (Fella), due tentativi del nemico contro le nostre linee fallirono completamente.

Sulla fronte Giulia la nostra artiglieria rispose efficacemente ai frequenti tiri di quella avversaria, e ardite puntate delle nostre pattuglie gettarono più volte l'allarme nelle truppe nemiche intente a rafforzarsi sulle nuove posizioni. Nella zona del Vodice le nostre batterie dispersero ammassamenti di truppe nemiche che si preparavano ad attaccare.

ALBANIA. — Nella notte sul 28, a venticinque chilometri a sud-est di Berat, le nostre bande albanesi attaccarono truppe irregolari nemiche alla testata del fiume Osum. Il combattimento continuò accanito per tutto il giorno 28, e, nella notte successiva, occupammo i villaggi di Cerevoda, Velisest, Osoja e Cafa, resistendovi poi vittoriosamente a contrattacchi di truppe regolari nemiche accorse in rinforzo.

CADORNA.

La nostra offensiva

Compiacimento inglese

Londra, 31, mattino.

Il *Daily Telegraph* scrive: «Dall'inizio della grande offensiva italiana gli alleati assistono con simpatia ed entusiasmo alla campagna estremamente abile condotta dal generale Cadorna. I suoi successi iniziali non lasciano alcun dubbio quanto al futuro trionfo che attende le armi italiane, e tutti ne parlano con grande fede. Il successo che ha coronato i brillanti sforzi dei nostri alleati, avrà un valore duraturo. Infatti fra i progetti del maresciallo Hindenburg vi era quello di attaccare in forze gli eserciti italiani; ma l'iniziativa del generale Cadorna ha prevenuto i progetti tedeschi. Per l'avanzata inglese sull'Aisne, come per l'attacco francese in Champagne e come per l'offensiva italiana, abbiamo la soddisfazione di sapere che gli Alleati hanno immobilizzato la strategia tedesca e mandato a vuoto i progetti del nemico per la campagna di quest'anno.

«La serie dei recenti successi sull'Isonzo serve a mettere in pratica e a sviluppare il programma elaborato dai consigli degli alleati. Non dobbiamo tanto attendere importanti occupazioni territoriali quanto la distruzione continua degli eserciti austro-tedeschi. L'offensiva franco inglese ha messo fuori combattimento migliaia di nemici e così pure le battaglie date dal generale Cadorna molto contribuiscono a ridurre ancora le linee austriache e a logorare le riserve indubbiamente. L'Italia può essere fiera delle gesta delle sue truppe audaci ed irresistibili e della scienza tattica del generale.»

Rilievi svizzeri

Zurigo, 31, notte.

Il critico militare della *Zuercher Zeitung*, riepilogando i risultati ottenuti finora dall'offensiva italiana, ricorda come il difensore avesse tutti i vantaggi del terreno che imposero all'assalitore grandi sforzi fisici e morali. Gli austriaci hanno fatto tentativi di diversione, che però non hanno avuto ripercussioni sull'offensiva italiana. Nel corso della guerra si è avuta l'abitudine di calcolare i successi secondo il numero dei chilometri conquistati, ma questo è un sistema da profani, specialmente nella guerra di posizione, dove i successi devono essere valutati in base all'importanza delle posizioni prese. Sotto questo aspetto, tanto l'occupazione da parte degli italiani dell'altura del Cucco e del Vodice, quanto l'avanzata fra Castagnavizza ed il mare costituiscono un progresso tattico operativo che dà agli italiani il possesso di posizioni favorevoli per altre spinte offensive.

Dimostrazioni a Pietrogrado

Pietrogrado, 30.

La notizia dei brillanti successi delle armi italiane nella zona di Gorizia e sul Carso suscitò a Pietrogrado vivissima soddisfazione ed entusiasmo. Ieri lungo la Prospettiva Newski, dinanzi alle vetrine dei giornali che esponevano i telegrammi annunzianti la vittoria italiana, si formarono capannelli nei quali oratori improvvisati esaltarono l'esempio italiano; poscia un numeroso assembramento fece all'Italia e all'esercito italiano una calorosissima dimostrazione di simpatia.

Sono giunti i deputati italiani Cappa, Labriola, Raimondo e Giovanni Lerda.

(Ag. Stefani).

In Macedonia

Parigi, 31.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 29 corrente, dice: Attività dell'artiglieria sulla riva destra del Vardar e nella curva della Cerna.

Il comunicato ufficiale serbo dice: Ieri sul fronte serbo attività dell'artiglieria. Nostri aviatori fecero un'incursione lanciando [illegible] bombe sugli accampamenti nemici.

Un comunicato ufficiale bulgaro dice: Dal lago di Ochrida fino allo Struma debole fuoco di artiglieria trasformatosi a momenti in tambureggiante fuoco nella curva della Cerna e ad est della Cerna. La nostra posizione ad ovest del lago di Doiran fu bombardata con fuoco di artiglieria più violento. Distaccamenti in ricognizione nemici tentarono avanzare nella regione di Mogliena, ma furono respinti dal fuoco. Sullo Struma inferiore l'attività dell'artiglieria fu più viva. Nella parte settentrionale della pianura di Serres il fuoco di artiglieria raggiunse verso sera grande violenza.

Sui campi di Francia

Azioni di artiglieria nel settore di Arras

Londra, 31, notte.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data di oggi, pomeriggio, dice: Stamane facemmo alcuni prigionieri respingendo un distaccamento nemico a sud di Armentières. Considerevole attività di artiglieria sui due campi avversari durante la notte di fronte a Bullecourt e sulla riva destra della Scarpe.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice: Nel pomeriggio del 29 la nostra artiglieria da trincea ha effettuato un riuscito tiro di distruzione contro i ricoveri delle mitragliatrici. La reazione dell'artiglieria nemica è stata vivissima. Durante la notte scorsa un distaccamento nemico, che ha tentato di avvicinarsi ad uno dei nostri posti, è stato respinto dal nostro fuoco. Durante la giornata abituali azioni dell'artiglieria.

I combattimenti degli aviatori

Londra, 31, sera.

Si ha dal fronte britannico: La calma manifestatasi recentemente nelle operazioni militari non ha ripercussione sull'offensiva aerea inglese che continua giorno e notte con una intensità ed una tenacia instancabile. Negli ultimi giorni vi sono state le più aspre battaglie aeree di tutta la guerra. I nostri velivoli hanno volato di notte sulle linee nemiche, eludendo la vigilanza dell'avversario e si sono recati a lanciare parecchie tonnellate di esplosivi sempre su punti di interesse militare situati lontani, in territorio nemico. Parecchie battaglie [illegible] sono avvenute di giorno ad un'altezza di 19,000 piedi. Un pilota ha dichiarato che al principio della guerra il suo apparecchio, modello 1914, impiegava 65 minuti per giungere all'altezza di 8000 piedi; oggi un apparecchio che non raggiunge i 1000 piedi al minuto di ascensione verticale è considerato come un apparecchio inferiore. E' notevole che gli aeroplani tedeschi hanno la tendenza a spezzarsi appena il nostro tiro li ha danneggiati. Si sa che l'offensiva britannica del primo aprile ha imposto gravi perdite aeree ai tedeschi. Può essere dunque che la fretta con cui essi hanno dovuto sostituire le macchine distrutte durante gli ultimi due mesi, spieghi la fragilità ed i difetti dei loro apparecchi. Il numero degli aeroplani distrutti dal Royal Flying Corps ascende a parecchie centinaia.

I particolari dei meravigliosi combattimenti di domenica scorsa accertano che 30 aeroplani tedeschi furono distrutti in un sol giorno. Una mischia generale tra sei aeroplani da caccia inglesi ed otto aeroplani tedeschi fu un commovente episodio di questa battaglia. La lotta si svolse ad una distanza così breve che le ali degli apparecchi si toccavano ed i piloti dei due campi potevano guardarsi nel bianco degli occhi. Erano circa le 8 di sera quando gli otto aeroplani tedeschi apparvero in cerca degli avversari. La nostra squadriglia da caccia andò diritta contro il nemico che fuggì come uno stormo di uccelli spaventati, ma fu rapidamente raggiunto. Il comandante della nostra squadriglia si precipitò sul tedesco più prossimo, ma questi [illegible] scivolare sotto di lui evitò la prima scarica della mitragliatrice. Il comandante inglese si volse allora verso un altro aeroplano nemico che si trovava dinanzi ad esso crivellandolo di proiettili, mentre gli si avvicinava. L'aviatore inglese giunse fino ad una ventina di metri dal tedesco, che cominciò a scendere a spirale, poi si rovesciò e cadde come un sasso. Ma frattanto un terzo aviatore tedesco si era aggrappato all'inglese che non giungeva a sbarazzarsene. L'aeroplano inglese si abbassò due volte. Un altro aeroplano inglese giunto in suo soccorso si era a sua volta posto a contatto coll'aeroplano tedesco, ed i tre aeroplani cadevano insieme. Improvvisamente l'apparecchio tedesco si spezzò ed i due aeroplani inglesi riuscirono a rimettersi in equilibrio. La lotta continuò tra gli apparecchi avversari finchè altri tre aeroplani tedeschi furono distrutti e quattro fuggirono. La squadriglia inglese fece ritorno senza avere subìto perdite di sorta.

Uno dei nostri piloti che fece atterrare un apparecchio nemico con una pistola automatica, aveva già costretto ad atterrare due altri apparecchi tedeschi nello stesso giorno. I nostri piloti hanno parecchi avversari abilissimi, ma anche un grande numero di giovani incompetenti che non sono capaci di resistere a' nostri aviatori meglio allenati. I piloti tedeschi non amano di venire al di sopra delle nostre linee e tentano la fuga appena si vedono inseguiti. Evidentemente il nemico cerca di risparmiare i suoi aeroplani come risparmia le sue altre riserve. Esso desidera di non perdere i suoi apparecchi in combattimenti poco utili per esso.

(Ag. Stefani).

La risposta del Re al Principe di Udine

Roma, 31, notte.

Al telegramma direttogli da S. A. R. il Principe di Udine, S. M. il Re ha risposto col seguente telegramma:

«*Assai grate mi giunsero le parole rivoltemi da V. A. R. a nome della Missione italiana in America in occasione dei fatti d'arme gloriosamente compiuti dall'esercito nazionale. Le virtù militari e civili di cui dà prova fulgente il popolo italiano offrono argomento a V. A. R. ed alla Missione di affermare la volontà tenace dell'Italia unanime di conseguire le giuste e necessarie sue rivendicazioni. Dalla salda cooperazione della grande Repubblica nordamericana l'Italia trae nuova lena a proseguire colle armi e col sacrificio l'aspra lotta del trionfo della giustizia nel mondo, sola base possibile di una pace duratura. Sono lieto di apprendere da V. A. R. le cordiali accoglienze costà ricevute. In esse io ravviso la sicura promessa di sempre più intime e fiduciose relazioni fra i nostri paesi*».

Il Senato di Washington in onore della Missione italiana

Washington, 31.

Il Principe di Udine ed i componenti la Missione italiana interverranno alla seduta del Senato, alla quale parteciperanno anche i membri del Congresso. Il Principe di Udine vi pronuncierà un discorso, leggendovi un messaggio del Re al popolo americano. In tale messaggio saranno riaffermati gli ideali di giustizia e di democrazia che inspirano la guerra degli alleati e dell'Italia.

L'on. Nitti, invitato dal segretario di Stato per il Lavoro, B. Wilson, visitò il Dicastero del Lavoro. Nitti e B. Wilson ebbero una conferenza, alla quale erano presenti il commissario generale dell'immigrazione Caminetti ed i direttori del servizio. Il colloquio durò dalle ore 10 alle 13 e si è svolto segnatamente sulle condizioni di lavoro e sulla necessità di aumentare la produzione durante la guerra.

Lansing dette alla «Panamerican Union» un ricevimento in onore della Missione italiana. Intervenne Wilson coi membri del Gabinetto.

Ieri sera l'ambasciatore Macchi di Cellere dette un ricevimento in onore della Missione, con l'intervento del Corpo diplomatico.

Stamane il Principe di Udine, con tutti i componenti la Missione, si recò a visitare il presidente del Senato, Marshall, e il presidente del Congresso, Clark, assistendo poi alla seduta del Congresso.

La stampa americana dedica colonne intere alla missione italiana del primo giorno del suo arrivo in America; le recenti vittorie italiane sono accolte con grande entusiasmo dai giornali di tutti i partiti. Ieri l'on. Nitti parlò lungamente coi redattori e corrispondenti dei maggiori giornali illustrando la situazione dell'Italia e le condizioni nelle quali la guerra italiana si svolge. Spiegò dettagliatamente quale sia la situazione economica e finanziaria del paese. L'Italia nulla chiede per sè, ma è condizione della vittoria che gli alleati aiutino sinceramente il suo sforzo per la causa comune.

E' anzi interesse di tutti gli alleati fare tutto il possibile per mantenere la potenza dell'Italia al massimo grado di efficienza. Illustrò lo stato delle finanze italiane spiegando le ragioni del tasso del cambio che dovrà essere eliminato mediante un'opera concorde. Parlò lungamente sulla situazione generale delle industrie italiane mostrando come l'Italia si trovi in uno stato di vera trasformazione industriale. Dopo la guerra essa conquisterà rapidamente il suo posto nel mondo.

I giornali dedicano lunghi articoli editoriali alla causa italiana, degni di particolare rilievo sono un articolo di fondo del *Republic Reader*, di Philadelfia, che contiene parole di vivo apprezzamento per la grandissima parte avuta dall'Italia nella guerra, ed uno del *New York Times* intitolato: *Incredible Italy*, che è un vero inno al valore ed alla genialità dell'esercito italiano che avanza come una bufera attraverso immani ostacoli, squarciando le montagne, superando gli abissi, terrorizzando un formidabile nemico, incapace di resistere allo slancio meraviglioso delle truppe della nuova Italia. Dovunque la missione italiana trova larghe simpatie anche e soprattutto tra gli elementi popolari.

(Ag. Stefani).

Apprestamenti navali al Brasile

Rio Janeiro, 31.

I ministri della Marina e del Commercio hanno convocato il direttore delle Compagnie di navigazione per concertare con esso i mezzi migliori di utilizzazione delle navi tedesche, una parte delle quali sarà destinata al rifornimento degli Stati Uniti e degli Alleati. Tutte le navi avranno equipaggi della Marina da guerra e saranno armate con quattro cannoni a tiro rapido. Gli equipaggi saranno internati all'Isola di Flores subito dopo il voto del Senato circa la revoca della neutralità e l'utilizzazione dei vapori tedeschi. Nella seduta odierna del Senato, Ruy Barbosa ha pronunziato un efficace ed applaudito discorso chiedendo la revoca della neutralità assoluta anche nei riguardi degli Alleati.

(Ag. Americana).

L'atteggiamento della Bolivia

La Paz (Bolivia), 30.

Il Governo della Bolivia ha deciso di non partecipare al Congresso dei neutri americani che avrà luogo a Buenos Aires. I giornali approvano la decisione del Governo, osservando che la Bolivia non è più uno Stato neutrale. Essi rilevano le tendenze interventiste dell'America latina, rappresentata dal Brasile e dalla Bolivia; esprimono la convinzione che in un avvenire immediato l'Uruguay si schiererà a lato del Brasile, come il Perù al lato della Bolivia, mentre l'Argentina — secondo tali giornali — agirà certamente quando avrà un motivo nazionale per intervenire.

(Ag. Americana).

19 navi inglesi affondate in una settimana

Londra, 31, mattino.

Durante la settimana terminata il 27 alle ore 15, il movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità nei porti del Regno Unito fu il seguente: arrivi 2719, partenze 2768; navi mercantili britanniche affondate 18 sopra le 1600 tonnellate, una sotto e due battelli da pesca; navi mercantili britanniche attaccate senza successo 17. La statistica comprende invariabilmente tutte le navi mercantili affondate, comprese quelle [illegible].

Come si ottenne l'unanimità al Congresso socialista di Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31, ore 10.

Il deputato Auriol, uno dei firmatari della mozione detta «mozione della Federazione dell'alta Garonna» che raccolse l'unanimità dei voti dei delegati del Consiglio nazionale, interrogato dal *Matin*, spiegò le ragioni imperiose che decisero la maggioranza, che si era dimostrata domenica e lunedì mattina ostile al viaggio a Stoccolma, ad aderirvi nel pomeriggio di lunedì. Il deputato anzitutto esclude che vi sia stata la più piccola abdicazione da parte di una tendenza dinanzi all'altra. «Sotto la pressione degli eventi — disse — tutti i socialisti o quasi tutti erano d'opinione che si doveva riunire l'Internazionale per fissare con Wilson, il Governo rivoluzionario ed i socialisti di Russia le condizioni democratiche di una pace giusta e duratura, e per porre i socialisti ed il popolo tedesco innanzi alle esigenze della giustizia internazionale. Ma Moutet e Cachin portarono durante la discussione fatti nuovi di cui i principali sono: anzitutto il questionario elaborato dal Comitato esecutivo di Stoccolma il quale prevede le riparazioni di diritto e le garanzie necessarie che il proletariato mondiale esige per lo stabilimento di una pace duratura, e l'invito solenne rivolto ai socialisti francesi dai camerati russi a partecipare ad una riunione internazionale della quale fissano il momento attuale gli statuti. Non rispondere al questionario e non recarsi ad esporre innanzi alla Commissione di Stoccolma le vedute dei socialisti francesi, sarebbe stato, come disse Vandervelde, lasciare ai soli socialisti tedeschi il beneficio dell'azione sui socialisti neutri. I socialisti francesi, non potevano dunque rinunciare a recarsi a difendere la causa della democrazia francese, che è pure e deve essere sempre la causa dell'umanità.

«Quanto alla partecipazione alla riunione internazionale, che i camerati russi stanno ora organizzando, Cachin e Moutet ce ne diedero domenica con grande forza di argomenti e di documenti le ragioni serie e profonde. Queste ragioni nessun membro del partito può farle conoscere isolatamente e senza mandato, perchè è necessario conservino tutta la loro portata. Il partito socialista non ignora che è suo dovere di farle conoscere senza indugio e per delegazione al Governo, al Parlamento ed al paese. L'opinione pubblica deve dunque rassicurarsi. Non abbiamo agito senza obbedire ad alte preoccupazioni, e in nessun momento abbiamo perduto di vista la duplice causa della Francia e della liberazione dell'umanità. Anzi siamo persuasi che potremo così vibrare un colpo più aspro all'imperialismo ed all'autocrazia tedesca».

Moutet scrive nell'*Humanité*: «Attendiamo la risposta della Social Democrazia. Quando si chiederà ai vari partiti socialisti l'opinione circa l'Alsazia-Lorena e circa il Ducato di Posen, le illusioni dei russi sulla possibilità di un'azione da parte di costoro cadranno, e l'esercito, il quale trova lungo il ritardo della risposta della Social Democrazia al suo appello per sbarazzarsi dell'autocrazia e dal militarismo, lo comprenderà, ed allora sarà una guerra ad oltranza, come i rappresentanti russi ci hanno solennemente affermato».

Clemenceau, nell'*Homme Enchaîné*, afferma la convinzione che i socialisti boches vadano a Stoccolma per offrire parole che ci distraggano dall'azione. Egli chiede ai socialisti francesi di rimanere fedeli a loro stessi e di porre dinanzi all'assemblea internazionale la proposta, che fu sanzionata dal loro voto in uno slancio di alta sincerità, e cioè che il partito socialista presenti dinanzi all'Internazionale la domanda che vengano posti in istato d'accusa i rappresentanti colpevoli e felloni del socialismo austriaco e tedesco.

Intanto i socialisti si preparano già al viaggio. Secondo gli statuti del partito socialista la delegazione che dovrà recarsi a Stoccolma dovrebbe essere scelta tra i soli rappresentanti della Commissione amministrativa appartenenti alle varie tendenze; ma, a causa della convocazione dell'Internazionale degli operai, assicura il *Petit Journal*, si considera l'aggiunta di una ventina di deputati. La delegazione si comporrebbe perciò di una trentina di membri.

D. R.

Eccitamento a riprendere l'offensiva sul fronte russo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31, notte.

Il corrispondente da Pietrogrado del «Temps» telegrafa: «L'offensiva è il problema che appassiona profondamente l'opinione pubblica. Tutti i giornali moderati e parte della stampa socialista menano una campagna energica a favore di una pronta ripresa dell'attività al fronte, nella speranza che questa ripresa permetterà di migliorare la situazione generale. I ministri socialisti sono della stessa opinione ed il ministro della Guerra, Kerenski, percorrendo il fronte da un capo all'altro, si sforza di persuadere le truppe che l'esercito rivoluzionario non può mostrarsi indegno della libertà quando l'esercito dello Czar compieva prodigi di valore e non esitava innanzi a nessun sacrificio per raggiungere la vittoria».

D. R.

Nuova sospensione della Costituzione in Ispagna

Madrid, 31, sera.

I giornali dicono che fra tre o quattro giorni verranno nuovamente sospese le garanzie costituzionali. L'ex-presidente del Consiglio, conte di Romanones, ha dichiarato di deplorare di non essere stato invitato al *meeting* dei Partiti di sinistra ed ha affermato che avrebbe mantenuto le dichiarazioni contenute nel messaggio al Re.

(Ag. Stefani).

Nella diplomazia francese

Parigi, 31, sera.

Il *Petit Journal* dice che sono imminenti decisioni del Governo circa le rappresentanze diplomatiche francesi presso le varie Nazioni alleate e neutrali.

Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa in data 31:

Vi segnalai già da tempo che il Governo si occupava delle rappresentanze diplomatiche presso parecchie nazioni, alleate o neutre. Secondo informazioni, che ho ragione di credere sicure, l'ex-ministro della guerra Noulens sarebbe nominato ambasciatore a Pietrogrado e l'ex-presidente del Consiglio, Barthou, a Madrid.

Un naufragio

Madrid, 31, sera.

Si ha da Ibiza: Il brigantino *Marie Alfred*, di Saint Malò, proveniente da Port Vendres [illegible].

I socialisti russi, Stoccolma e gli scopi di guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 31, notte.

Secondo il corrispondente del «Times» da Pietrogrado, entusiastiche dimostrazioni circondano al fronte la visita di Kerenski, il quale dichiara alle truppe che intende di marciare egli stesso alla testa dei battaglioni quando avrà luogo l'avanzata. Egli comprende come il lancio di una offensiva sia necessario non solo agli interessi del paese ma anche a quelli del partito socialista. Il corrispondente aggiunge che Kerenski ha già fatto molto, ma raccoglie pure varie indicazioni le quali mostrano che la disorganizzazione persiste e che quindi molto ancora resta a fare. Il corrispondente del «Daily Chronicle», con maggiore ottimismo, assicura che l'esercito sta ritornando verso la disciplina e lo sforzo. Tuttavia Lenin ed i suoi seguaci, benchè in ribasso, continuano la loro disgregatrice propaganda estremista. La situazione — conclude il corrispondente, — rimane complessa e piena di varie possibilità di pericolo, ma il limite del peggioramento sembra raggiunto e, salvo incidenti, dovrebbe ora iniziarsi una continua dose di miglioramento. Trascorre frattanto un periodo di attesa, nel quale il corrispondente della «Morning Post» si mostra alquanto più perplesso dei suoi due colleghi suocitati. «Deve presto scoccare — egli telegrafa — l'ora della crisi, il momento culminante della tragedia che la guerra ha scatenata su tutta le Russie». Dopo dieci settimane di baldoria — prosegue egli, — è sopravvenuto un senso di sazietà e un vago malessere come quello che si prova il mattino dopo un'orgia notturna. Il popolo cerca di affogare questa sensazione e le riflessioni che essa apporta in eccessi di ogni genere e specialmente nella vodka. Il fatto che la Russia rivoluzionaria ha ricominciato a bere, come vi era incoraggiata avanti la guerra dal vecchio regime, era già stato riferito qui e difficilmente si può considerarlo come bene auspicante. Il Consiglio dei delegati procura di combattere la rinnovata corsa all'alcool con severe esortazioni alla temperanza, ma il corrispondente della «Morning Post» osserva che esortazioni e intimazioni di questo genere son già uscite a migliaia e che ci vuol altro! Gli accenni al costante armeggio degli agenti tedeschi, massime nelle retrovie dell'esercito, completano il quadro che non è troppo lieto. D'altra parte il «Times» ci incuora editorialmente ancora una volta a sperar bene. Non dobbiamo giudicare la Russia, nelle sue condizioni odierne, alla stregua delle nostre abitudini occidentali. Mentre tutto ci sembra sossopra, è probabile che stiano invece agendovi fattori imponderabili, peculiari a quel paese, e che la Russia stia persuadendosi ormai quanto sia tenuta non solo verso gli alleati ma verso se stessa a proseguire la guerra con tutto il vigore. Tale è la costante fiducia del «Times». Per adesso, tuttavia, il Consiglio dei delegati operai e soldati, banintesa a parte del Governo, è precipuamente occupato nell'allestimento di un grande congresso socialista per la pace. A questo proposito il corrispondente della «Morning Post» da Stoccolma riferisce che il Consiglio dei delegati russo ha deciso di convocare il congresso in quella città. Esso ha telegrafato alla Commissione socialista scandinava di prendere le disposizioni per la riunione del congresso socialista internazionale, dove debbono essere rappresentate le fazioni delle minoranze insieme con quelle della maggioranza e che dovrà «preparare un programma socialista di pace ed un piano di campagna per la realizzazione di una pace socialista». Altri dispacci dicono che i delegati della maggioranza socialista tedesca, diretti a Stoccolma, fanno attualmente sosta a Copenaghen. Scheidemann, secondo il corrispondente del «Times», ha dichiarato che i socialisti germanici avevano da tempo teso le mani alla democrazia sociale internazionale, ma gli inglesi ed i francesi avevano sempre respinto le loro aperture. Ora le prospettive sono migliori ed egli spera che anche i socialisti inglesi saranno rappresentati a Stoccolma.

In interviste con i fogli di Copenaghen Scheidemann si disse poi fiducioso che a Stoccolma verrà escogitata una utile base per i negoziati di pace. I socialisti tedeschi — aggiunse egli — sono d'accordo col programma dei rivoluzionari russi per una pace senza annessioni. Tale formula non esclude, secondo lui, una ragionevole rettifica di confini, e a tal uopo la Germania sarebbe pronta a entrare in trattative anche subito. Circa però l'Alsazia-Lorena i socialisti tedeschi inclinano a sostenere che si tratta di vecchie provincie tedesche legate alla nuova Germania con tanti vincoli economici da renderne quasi impossibile la separazione. La delegazione dei socialisti austriaci, da parte sua, è già arrivata a Stoccolma, dove va proclamando che essa pure desidera una pace senza annessioni nè indennità. Essa propugna l'indipendenza del Belgio, della Serbia, della Finlandia e della Polonia russa, proponendo per la Polonia austriaca una semplice autonomia. Quanto ai Balcani, sostiene una intesa fra i popoli balcanici, e delle provincie italiane [illegible].

Circa l'interpretazione pratica, che i socialisti russi darebbero alla elastica formula di pace senza annessioni, è importante una versione che telegrafa da Pietrogrado l'inviato speciale del *Manchester Guardian*, il quale, oltre essere un russo, è molto amico della democrazia rivoluzionaria adesso imperante lassù. Dopo aver sostenuto che una revisione degli obbiettivi di guerra fra gli alleati e la Russia è indeclinabile e dovrà avvenire, egli dice che la formula in parola significa anzitutto evacuazione di tutti i territori che i belligeranti hanno occupati. Poi, nei riguardi delle indennità, la formula significa che una «restituzione» dovrebbe essere imposta a tutti i belligeranti per i casi come il Belgio, la Francia settentrionale, la Serbia, la Romania, la Galizia, la Polonia e per gli affondamenti dei sottomarini. Tanto e quanto, si calcolerebbe dopo guerra e a chi ha rotto spetterebbe di pagare, cioè, per esempio, alla Germania pel Belgio e alla Russia per la Galizia.

La situazione economica in Russia esposta dal ministro del vettovagliamenti

Grave crisi delle industrie

Pietrogrado, 31.

Pieschekhonov, ministro del vettovagliamento, pronunciò al Congresso dei delegati del fronte un discorso, esponendo la situazione economica del paese. Constatò che il monopolio dei cereali non ha potuto ancora essere realizzato, perchè si tratta di cosa molto complicata che richiede tempo, specialmente nei Comuni e nei villaggi per la sua organizzazione. Alla vigilia della rivoluzione il grano mancava quasi completamente, le provviste aumentarono poi in marzo, ma diminuirono di nuovo in aprile. Secondo il ministro la popolazione e l'esercito hanno bisogno di 18 milioni di pouds di grano per settimana; ora 5 milioni soltanto arrivarono in aprile alle stazioni. Da allora gli arrivi sono divenuti più considerevoli, ma sono lontani dal raggiungere il normale.

Il ministro disse che il popolo dovrà probabilmente far fronte ad una crisi di grano anche più grave. Altre granaglie mancano pure, soprattutto l'avena. Il ministro teme che anche dopo l'organizzazione del monopolio dei grani la situazione non migliorerà, perchè i contadini non danno nessun valore alla carta monetata e non scambiano i loro prodotti che contro materie prime e specialmente ferro ed oro. Secondo il Comitato centrale che regola la distribuzione di questi materiali, le provviste non sono che di alcuni milioni di pouds, mentre le sole officine che lavorano per la difesa, richiedono esse sole già 80 milioni di pouds.

Il ministro constatò che la Russia è per questi fatti in una situazione seria, se la popolazione e specialmente quella rurale non saprà sacrificarsi interamente.

Il discorso provocò vivi applausi da parte del Congresso. Il presidente del Congresso a nome di tutti i delegati ringraziò Pieschekhonov delle sue sincere comunicazioni.

Il ministro delle Poste, Tseretelli, parlando dinanzi al Consiglio dei delegati operai e militari di Mosca dichiarò che Kerenski ricevette dal Governo quasi illimitati poteri e che l'ordine da lui dato di marciare deve essere il segnale del movimento del proletariato in nome della libertà. Il ministro aggiunse che le democrazie del mondo non debbono poter dire: «Non imitate l'esempio della Repubblica Russa». Se occorre prendere l'offensiva, l'esercito deve prenderla. Passando poi a trattare della situazione economica, Tseretelli disse: «Siamo forse alla vigilia di una crisi; la «serrata» generale ci minaccia, poichè può venire il giorno in cui gli industriali ci porteranno le chiavi delle loro officine, causa l'aumento dei loro oneri. Prendiamo tutte le misure perchè le industrie non si fermino; prepariamoci ad introdurre la mobilitazione civile. Bisogna che anche gli operai si sacrifichino e fissino salari minimi ragionevoli».

La *Russkaia Volya* constata che si verifica già un aumento nel numero dei disoccupati in seguito alla chiusura progressiva delle fabbriche.

I membri del Consiglio provvisorio hanno approvato all'unanimità il 29 corrente la proposta di Teretschenko, gerente ad interim il Ministero delle finanze, relativa allo aumento di 2 miliardi del diritto di emissione.

Un comunicato del Consiglio dei delegati «operai e militari» dice che si è riunita il 28 corrente, per la prima volta, la Commissione del Comitato esecutivo del Consiglio stesso, incaricata di preparare la convocazione di una Conferenza internazionalista, ed ha scelto Stoccolma come sede di essa, se non vi saranno obbiezioni. La Commissione propone che la data della Conferenza sia fissata tra il 15 ed il 30 luglio (nuovo stile), se ciò conviene al Bureau olandese ed alla Commissione di Berna.

Un ordine del Governo provvisorio abolisce l'arresto dei commercianti falliti e prescrive che si debba richiedere loro che, con una dichiarazione scritta, si obblighino a non lasciare la città senza esserne autorizzati dalla giustizia. Il Governo provvisorio ha decretato misure repressive contro l'abuso delle bevande alcooliche che prevedono la pena da un anno ad un anno e mezzo di prigione per chiunque si mostri in istato di ubbriachezza in luoghi pubblici o abusi di bevande alcooliche. Chiunque in stato di ubriachezza si renda colpevole di atti di violenza, commetta un furto od altro delitto sarà passibile di una pena da sei ad otto anni di lavori forzati.

Il tenente Kozmine, aggiunto al governatore militare della regione di Pietrogrado, pubblica un ordine del giorno, in cui dice che, avendo visitato Tsarkoiesselo, ha constatato che la guardia dell'ex-famiglia imperiale non era fatta colla dovuta severità. Kozmine dichiara: «Vi prego, o soldati, di non dimenticare che voi custodite il più grande fattore del terribile giogo che abbiamo spezzato e che siete perciò responsabili dinanzi al paese che il prigioniero sia ben custodito». E' stato deliberato di requisire i palazzi di Nicola II a Livadia, in Crimea, come pure quelli dei suoi cortigiani, per adattarli a Sanatorii per i già militari politici tubercolotici.

Il *Retch* dice che la Commissione d'inchiesta che istruisce i processi contro l'ex-ministro della guerra generale Soukhomlinoff e contro gli altri ministri dell'antico regime, nonchè contro la signora Soukhomlinoff, ha terminato i lavori ed ha rimesso al ministro della giustizia l'incartamento insieme ad un rapporto, il quale conclude per l'apertura di procedimenti giudiziari contro gli accusati. Secondo il *Russkoje Slovo*, la Società ebraica di Pietrogrado, ad iniziativa di Vinavor, noto capo del partito dei costituzionali democratici, ha deciso di costruire a Pietrogrado un grandioso Istituto internazionale per gli studi dei problemi nazionali. Questo istituto avrà il nome «Tempio dell'uguaglianza».

Il Governo sta discutendo la domanda dei finlandesi, fra cui una delle più importanti chiede che l'autonomia della Finlandia sia garantita da una convenzione internazionale.

La prima seduta del Parlamento austriaco

Elezione del presidente della Camera — Commemorazione di Francesco Giuseppe — Omaggio all'imperatore.

Zurigo, 31, sera.

Ieri — come sapete — si è riaperta la Camera austriaca. Dinanzi al palazzo vi erano parecchi curiosi. Le tribune erano gremite. Nell'aula si notavano molti seggi vuoti, fra cui quelli dei deputati condannati e fuorusciti e confinati e dei morti.

Il presidente del Consiglio conte Clam Martinic ha presentato all'assemblea il nuovo Gabinetto, e quindi il barone Fuchs, decano dei deputati, ha assunto la presidenza. Egli ha commemorato l'imperatore Francesco Giuseppe, l'arciduca Ferdinando Francesco, e la duchessa sua consorte, chiamandoli prime vittime della guerra mondiale. Ha espresso l'omaggio dell'Austria al nuovo Sovrano; ha detto che l'imperatore Carlo si è conquistato l'amore dei popoli, avendo dimostrato in pace le sue qualità come le ha dimostrate sui campi di battaglia contro il perfido nemico. Il presidente ha invitato l'assemblea ad acclamare l'imperatore e l'imperatrice. Ha ricordato i soldati che fronteggiano il nemico per l'esistenza e l'onore dell'Austria e specialmente coloro che combattono oggi sul Carso e sull'Isonzo un'eroica lotta; ha inneggiato all'esercito austro-ungarico ed a quelli alleati, ha commemorato infine i deputati morti in guerra o di morte naturale.

Quindi la Camera ha proceduto alla elezione del nuovo presidente. Al posto di Sylvester, dimissionario, è stato eletto il tedesco Gross, con 216 voti e 156 schede bianche. Sono stati eletti vice-presidenti il polacco Germann, il cristiano-sociale Yukel, il socialista Pernerstorfer, lo sloveno Pogacnik, il ruteno Rumanczu, lo czeco Udrzal, il romeno Simionovich. Quest'ultimo al posto di Malfatti.

Gross, assumendo la presidenza, prendendo la parola ha detto che la Camera dovrà aumentare la forza e la compattezza che la Monarchia ha dimostrato durante la guerra, ed ha continuato: «Noi siamo concordi nella incrollabile volontà di resistere nella lotta che ci è stata imposta sino ad una pace onorevole, ardentemente desiderata, la quale ci deve garantire l'indipendenza e la sicurezza per l'avvenire. Nessuno è più alieno di noi dalla oppressione di altri popoli», ed ha concluso con evviva all'Austria ed all'imperatore.

Dopo l'elezione dei segretari e dei questori, il presidente ha chiesto la facoltà di deporre ai piedi dell'imperatore, anche quale supremo duce della guerra, il più devoto omaggio della Camera ed inviare telegrammi di saluto ai parlamentari ungheresi ed agli Stati alleati.

Stanek, czeco, ha fatto dichiarazioni sul diritto dello Stato czeco chiedendo l'unione degli czechi in uno Stato autonomo sotto lo scettro degli Absburgo.

Korosech, sloveno, ha fatto una dichiarazione consimile per l'unione degli sloveni, croati e serbi. Kaline, czeco, ha espresso simpatia per la rivoluzione russa e per i principii che essa rappresenta di libertà, eguaglianza ed affratellamento di tutti i popoli. Petruszevichz, ruteno, ha chiesto la autonomia del suo popolo entro la monarchia ed ha protestato contro l'unione dei territori ruteni di Cholm della Polachia e della Volinia al progettato regno di Polonia. Pacher, a nome dell'unione nazionale tedesca del partito cristiano sociale, ha dichiarato che ogni tentativo di risollevare la questione del diritto di Stato czeco come le tendenze dei deputati jugo-slavi urteranno contro l'opposizione decisa dei tedeschi dell'Austria. Lazarlecki, nuovo presidente del Club polacco, ha annunciato che i polacchi preciseranno il loro atteggiamento al momento opportuno. Stapinski, polacco, ha dichiarato che i polacchi vogliono la riunione di tutti i loro territori. Il presidente del Consiglio, Clam Martinic, ha detto che il Governo esporrà i suoi criteri su tutte queste dichiarazioni fra qualche giorno. La prossima seduta è fissata al 5 giugno.

La Camera dei Signori austriaca ha pure inaugurato i suoi lavori con un discorso del presidente, principe Fuerstenberg, il quale ha ricordato lo svolgimento della campagna accennando anche all'esercito dell'Isonzo, che non si è peritato di chiamare vittorioso, e ha fatto voti «perchè la pace, la cui alba già si scorge, rechi ai popoli dell'Austria i benefici che essi hanno meritato». Ha commemorato l'imperatore defunto ed ha inneggiato al nuovo imperatore. (*Stefani*).

La pace che vuole la monarchia austro-ungarica

Zurigo, 31, mattino.

Si ha da Vienna: L'ufficiosa *Südslavische Correspondence* dice: «Il presidente del Consiglio austriaco, conte Clam Martinic, conferendo con un deputato ruteno, ha ricordato che il conte Czernin dichiarò che la Monarchia vuole una pace onorevole senza spostamento dei suoi confini. Sono quindi false anche le voci precedentemente diffuse che essa si proponga di cedere la Galizia orientale e la Bucovina».

Due ufficiali inglesi accoltellati da un greco

Atene, 30, sera.

Stamane sulla spiaggia del Falero i tenenti di vascello inglese Campbell e Burns sono stati assaliti e colpiti da un individuo che fa il mestiere di sarto, certo Cavoutrakos. Burns è gravemente ferito, ma le sue condizioni non sono disperate; Campbell è ferito leggermente. Entrambi sono stati trasportati subito alla clinica del prof. Gherondanos.

Cadorna e Bissolati visitano la casa di Pio X a Riese

Roma, 31, notte.

Il *Corriere d'Italia* pubblica dalla zona di guerra, 30 maggio: E' noto che da alcuni giorni prima dell'inizio dell'offensiva il ministro Bissolati è sul fronte, visitando le linee di combattimento. Come si sa egli si è recato nella zona delle operazioni durante lo svolgersi delle recenti violentissime operazioni e si è recato nelle trincee di prima linea a parlare coi valorosi combattenti nei momenti più terribili. L'on. Bissolati aveva nei giorni precedenti all'azione seguito la preparazione intensa e poderosa, recandosi al fronte in compagnia del generale Cadorna. In un giorno di intervallo i due personaggi si recarono in automobile presso un comando di truppe di riserva nel Veneto. Attraversando il grazioso paesello di Riese, il generale Cadorna e l'on. Bissolati passarono davanti alla umilissima casetta di Pio X, meta di pellegrinaggi anniversari dei buoni abitanti della cittadina natale. Il ministro ed il generalissimo discesero dall'automobile e visitarono la modestissima casetta del defunto Pontefice.

Allagamenti a Milano e nei dintorni

Sedici vittime a Paderno Dugnano

Milano, 31, sera.

Stamane i pompieri hanno ricevuto numerosissime chiamate perchè accorressero in vari punti della città dove gli allagamenti continuano; per quanto il tempo migliorato lasci sperare che non si allargheranno di più e che la decrescenza si manifesterà in breve. Lo straripamento dell'Olona ha fatto riversare le acque in molti punti dei quartieri di porta Magenta e porta Nuova; a Ponte Seveso l'invasione dell'acqua è notevolissima e il tram, naturalmente, non circola. Nella parte bassa, la strada Vercellese, le regioni di San Siro e della Musocco, presso Baggio, sono coperte dalla piena; vi si è recato il sindaco e presta servizio anche la truppa. E' sul posto pure il generale Lavallea e i primi provvedimenti sono stati presi col gettare passerelle che permettano la circolazione e con l'inviare barche e zatteroni. Ai lati dello stradale di San Siro parecchie piccole case di lavandai sono sommerse sino al primo piano, ma sinora non vengono segnalate vittime. A Musocco, in strada Varesina, uno stabilimento è stato gravemente danneggiato. I depositi sono stati allagati, e sono stati deteriorati sei vagoni di olio combustibile e una ingente quantità di materie prime per la lavorazione. Il danno sale alle 150 mila lire. Lo stabilimento inoltre dovrà interrompere il lavoro per cinque o sei giorni. Il Seveso e gli altri corsi d'acqua, ingrossati, lasciano scorrere sulla torbida superficie i più svariati oggetti; galleggiano anche grossi tronchi d'alberi divelti dalle campagne, che pare si preparino quasi interamente sommerse a Mirabello, Niguarda e nei paesi vicini. Era corsa voce di un disastro con vittime a Niguarda; effettivamente una casa vi è crollata per metà e il resto pericola, ma le persone poterono trovare scampo in tempo.

Stamane i posti più minacciati furono visitati dal sindaco, dal questore cav. uff. Zula e dal comandante il Corpo d'armata generale Lavallea. I pompieri stanno ovunque gettando ponti e costruendo zattere.

In seguito all'allagamento dell'Ippodromo di San Siro dovuto allo straripamento dell'Olona, le corse che dovevano aver luogo oggi, sono rinviate a domani venerdì, 1.o giugno, ore 15.

Da Paderno Dugnano si hanno questi altri particolari sul disastro causato dalla violenza del Seveso: Il ponte che sovrasta il canale Villoresi nella sua congiunzione col Seveso — una passerella a carreggiata — s'è rotto a metà, verso le 17,30, mentre su di esso si trovavano una ventina di contadini intenti ad osservare lo spettacolo del torrente in piena.

Sedici persone furono travolte dall'impeto delle acque ed affogarono miseramente. I loro corpi furono velocemente trasportati a valle dal torrente. Degli annegati, quattro erano adulti; gli altri erano tutti ragazzetti. Solo sei o sette cadaveri hanno potuto finora essere estratti e luciramo, a Paderno e in qualche altra località.

Il danno avrebbe potuto essere enormemente più grave se il canale Villoresi si fosse rotto più a nord, a Senago, perchè tutto l'abitato di Palazzolo avrebbe potuto in tal caso essere sommerso dalle acque. La piena è tale che il torrente è più alto delle arcate dei vari ponti. A ricordo d'uomo non si è mai visto così ingrossato il Seveso, che pure in passato ebbe a causare altre vittime.

Il torrente trasporta con sè, in furia vorticosa, travi e detriti d'ogni sorta, e l'ineguaglianza del suo letto aumenta il rigurgito delle acque. I danni alle campagne non sono tuttavia rilevanti.

Si può immaginare l'impressione angosciosa che si diffuse subito in paese e nelle frazioni vicine quando si conobbe la notizia del disastro. Ogni mamma si affannava alla ricerca del proprio figliuolo, temendo che fosse fra le vittime e quando una mamma riusciva a ritrovarlo era una scena di gioia, mentre altre donne si abbandonavano alla disperazione, non riuscendo a ritrovare il figliuolo e avendo quindi la conferma che esso doveva essere fra le vittime del crollo.

Subito ieri sera furono iniziate ricerche per ripescare i cadaveri, ma furono dovute sospendere a causa della oscurità. Le ricerche e gli scandagli furono ripresi stamane. Fra i primi cadaveri ritrovati furono quelli di Antonio Ripamonti e Goffredo Pessina; furono rinvenuti a fior d'acqua avvinghiati entrambi strettamente. Fu ritrovato certo Pallavicini con una ferita alla fronte; il cadavere rinvenuto più lontano fu quello di un certo Maio. Fino a mezzogiorno si erano ripescati undici cadaveri; mancavano quelli di Carlo Laverzari, dei due fratelli Viemara, di Giannino Rossetti e di Domenico Mambretti. Ad ogni rinvenimento si ripetevano scene commoventissime da parte dei parenti delle vittime. Il parroco di Palazzolo, don Cesare Malavelli, e il sindaco dottor cav. Alberto Maga hanno fatto presso la popolazione cosiderevole opera di conforto e di assistenza.

Monza in parte allagata

Monza, 31.

A causa delle incessanti pioggie, il Lambro è straripato, allagando in parte la città con la rottura degli argini. Si constatano gravi danni a caseggiati, stabilimenti industriali, al macello pubblico, a mulini. Fortunatamente non vi sono vittime. Le Autorità, la truppa e i pompieri prestano urgenti soccorsi.

Nel Novarese

Novara, 30.

Da oltre tre giorni il maltempo imperversa sulla nostra regione; il continuo acquazzone ha allagato le strade e le campagne e la grandine danneggiò nuovamente i raccolti.

Il torrente Agogna ha superato gli argini causando allagamenti pericolosi, e il Terdoppio e la Mora straripavano invadendo le campagne di Vignale e di Pernate. Il Canale Cavour minacciò un disastro a cui si opposero provvedimenti dalle Autorità e dai tecnici del capoluogo.

La temperatura è ridivenuta quasi invernale. Nell'alto novarese cadde un abbondante nevischio ed il vento causò danni rilevanti alle piante fruttifere.

Parecchie frazioni rimasero isolate e sopra Varallo caddero alcune frane, senza che si abbiano a lamentare vittime o disgrazie.

Nelle altre regioni

L'*Agenzia Stefani* comunica queste notizie sulle inondazioni:

Pavia, 30. — In conseguenza delle continue pioggie, il Po e il Ticino hanno allagato parte delle campagne. L'aumento del livello delle acque continua.

Alessandria, 30. — A causa delle insistenti pioggie si è verificato questa notte lo straripamento della Bormida presso Alessandria, in contrada Aulara, con inondazione delle campagne circostanti ed interruzione delle linee ferroviarie.

Ad *Acqui*, *Alba*, *Ovada*, *Tortona* e *Novi* i danni sono rilevanti; non risulta che vi siano vittime. Con i mezzi disponibili sono stati organizzati lavori di salvataggio. Parte dei Comuni di Rovigllo e Pievera sono gravemente minacciati. Le acque non accennano a decrescere.

Nizza Monferrato, 31. — A causa delle copiose persistenti pioggie sono allagate le vallate del Belbo e della Nizza. Ieri sera le acque dei torrenti Belbo e Nizza, continuando a crescere, invasero la parte più bassa della città, penetrando nelle cantine e nei piani terreni delle case, e travolsero un ponte in legno sul Belbo. Sono pure allagati parzialmente gli abitati dei Comuni di Incisa Belbo e Castelnuovo Belbo. Nessuna disgrazia di persona. Stamane la piena decresce.

Le norme per l'assegnazione dei nuovi sottotenenti

Roma, 31, sera.

Il *Giornale d'Italia* dice che il ministro della guerra ha comunicato ai Comandi dipendenti le norme per la definitiva assegnazione e per l'invio ai corsi obbligatori di istruzione dei militari in possesso dei titoli di studi. Sono pure aggiunte alcune dichiarazioni per la conseguente nuova sistemazione dei corsi anzidetti.

Il suicidio di una signora a Roma

Roma, 31, notte.

Si è suicidata, gettandosi da una finestra del suo appartamento la signora Maria Facces, di anni 38, nativa dell'Uruguay, di famiglia italiana. La signora Facces era moglie del signor B. Stockert, dell'Uruguay. Il suicidio sembra dovuto a infondati sospetti di gelosia del marito.

La ripresa dei lavori al Senato

Roma, 31, sera.

Il Senato riprenderà i suoi lavori contemporaneamente alla Camera, o qualche giorno dopo. Nella prima seduta saranno commemorati i senatori Marinuzzi, Triani, D'Arco, Boreeco, decediti durante le vacanze. Sono state presentate due sole interrogazioni durante il periodo delle vacanze, una del senatore Sinibaldi, circa l'espropriazione generale delle terre incolte; l'altra del senatore Mazzotti, che vorrebbe trasportare la sede del Senato da Palazzo Madama a Palazzo Chigi. I senatori dell'ultima informata che non hanno ancora prestato giuramento sono sei, e cioè il generale Ameglio, l'ex-ambasciatore Mayor des Planches, Di Robilant, Porro, Caselli e Bonazzi. Il Senato non ha ancora convalidato la nomina del comm. Bianchi, ex-direttore generale delle Ferrovie di Stato, in quanto alla Commissione di verifica dei poteri, essa non si è ancora pronunciata in merito. Il generale Ameglio verrà a Roma per le prossime sedute del Senato, onde prestare giuramento.

E' stato distribuito ai senatori il progetto di legge presentato dal ministro dell'industria, on. De Nava, relativo all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura. Questo progetto sarà discusso nel prossimo periodo di lavori del Senato.

I caduti per la Patria

FOSSANO, 31. — Si annuncia ufficialmente che nei recenti combattimenti alla fronte è caduto il fossanese Afrera Antonio di Baldassarre, della classe 1895, soldato di fanteria, contadino, della frazione Murazzo.

— In un ospedaletto da campo, in seguito a ferite riportate combattendo, è morto il soldato Giuseppe Tassone di Giuseppe, contadino, di Pietragalette.

CONEGLIANO, 30. — E' giunta la notizia che alla presa del Monte Cucco, colpito da granata nemica, cadeva gloriosamente il sottotenente del genio dott. Giacinto Cragno. Era titolare della Cattedra di disegno e agrimensura presso questa R. Scuola enologica.

MODENA, 31. — E' pervenuta alla famiglia notizia ufficiale della morte, avvenuta in una delle azioni sanguinose dell'offensiva sulla fronte Giulia, del tenente-colonnello Ugo Lanati e del sottotenente Guido Ghermandi, nostri concittadini.

REGGIO EMILIA, 31. — E' giunta notizia ufficiale che durante un recente combattimento è caduto eroicamente il colonnello di fanteria cav. Umberto Vannini, nostro concittadino.

PADOVA, 30. — Alla presa di Quota 75 è caduto il capitano dei bersaglieri Adolfo Brunchielli, figlio del colonnello cav. Giuseppe, presidente di un Tribunale di guerra.

REATI E PENE

Industriale ed operai di proiettili accusati di frodi in forniture

(Tribunale Militare di Torino)

Da qualche giorno è incominciato presso la seconda Sezione del nostro Tribunale Militare il processo contro l'industriale novarese Giacomo Lizzoli ed i suoi dipendenti Mario Berretta, assistente; Luigi Bestelli, meccanico; Giuseppe Ghezzi, capo-aggiustatore, e Antonio Pessina, capo-fonditore. Tutti devono rispondere dell'accusa di frode in corrette, nella natura e qualità di proiettili forniti all'esercito, e particolarmente: a) per avere di correlati vizi di fabbricazione e aver proceduto alla saldatura autogena dei fornelli; b) Lizzoli, Berretta, Ghezzi e Pessina per avere sostituito proiettili già collaudati con altri di scarto mediante punzonatura del marchio di collaudo e presentazione dei proiettili a nuova visita; c) Lizzoli e Berretta per aver fatto scomparire, mediante limatura, la traccia della segnatura di rifiuto, cosicchè i proiettili vennero fatti passare per buoni; d) Bestelli e Berretta per avere apparentemente corretti i proiettili, traendo in inganno la Commissione di collaudo. I proiettili così consegnati alla Commissione di collaudo sarebbero stati non meno di 100 e non più di 500, con un danno materiale per l'Amministrazione militare aggirantesi dalle 500 alle 5000 lire. Il processo si è iniziato con una serie di eccezioni e colle conseguenti richieste di rinvio a nuovo ruolo svolte dalla Difesa, rappresentata dagli avvocati C. F. Roggieri, P. A. Omodei e P. Farinelli, ma respinte dal Tribunale. Ieri mattina sono incominciate le deposizioni dei testimoni e l'esame dei proiettili in questione. Il processo durerà parecchi giorni e si preannunciano udienze laboriose. E' presieduto dal colonnello Rifano; P. M.: Noseda; Parte civile: avvocato erariale Calligaris; difensori gli avvocati C. F. Roggieri, Apostolo, Farinelli, Omodei e Colli Medaglia.

La piuma dell'alpino

(Tribunale Militare di Torino — Sezione I)

La sera del 14 gennaio u. s., nella *Trattoria del Sole*, in Perosa Argentina, erano convenuti nell'ora della libera uscita parecchi soldati ivi di stanza, e fra questi l'alpino Vitrotti Biagio, da Chieri, della classe 1890. Ad un tavolo vicino stava, fra altri, il caporale dei granatieri Tron Giovanni. Questi, forse un po' alterato dal vino, prese a beffeggiare il Vitrotti, dicendogli «che non era che un coscritto», «un cappellone» e «troppo giovane per portare la piuma sul cappello». Ad un tratto, anzi, dava ordine ad un soldato di fanteria di strappare dal cappello del Vitrotti, il quale non riuscì ad impedirlo, pur protestando vivamente, il fatto. La sera seguente il Vitrotti passeggiava con un commilitone, certo Borgo Michele, quando s'incontrò col caporale Tron, e, risentito ancora per l'offesa ricevuta, lo investiva, dicendogli in tono minaccioso: «Questa sera la piuma non me la togli», mentre il Borgo si slanciava pure sul caporale, schiaffeggiandolo. Rinviati al giudizio del Tribunale Militare per rispondere di correità in insubordinazione, con minaccie e vie di fatto, verso superiore, il Tribunale rilevava nei confronti del Borgo che il fatto aveva avuto cause estranee alla milizia, e concedendogli il beneficio della provocazione e delle attenuanti, lo condannava al carcere militare per mesi sei, mentre mandava il Vitrotti assolto per insistenza di reato.

Presidente: colonnello cav. Stanzani; Pubblico Ministero: tenente avv. Masci; segretario: tenente avv. Bobbini; Difesa: avv. Michele Nasi.

Chi era il ladro?

(Tribunale Militare di Torino — Sezione I)

Algerini Cesare, soldato nel 58.o fanteria, in distaccamento ad Orbassano, trovavasi, in una sera del novembre scorso, a bere mezzo litro con alcuni compagni in un'osteria del luogo, in attesa della «ritirata». Avvenne che una bicicletta, deposta nel cortile, prendesse improvvisamente il volo per opera di un soldato, rimasto tuttavia sconosciuto. Più tardi l'Algerini rientrava all'accantonamento tutto malconcio e dolorante, e senza berretto. Naturalmente i sospetti dei carabinieri caddero su di lui, che giustificava le sue condizioni poco normali asserendo di essere stato improvvisamente colpito da un attacco di dolori artritici, male di cui afferma di essere sofferente da anni. Essendo ciò nonostante aggravato il dubbio che egli potesse essere l'autore del reato, per alcune circostanze che gli erano decisamente contrarie, quali la coincidenza dell'ora in cui egli era uscito dall'osteria con quella del furto, gli veniva ordinato dal tenente Bellini di passare alla prigione. Indignato per l'ingiusta accusa, l'Algerini si rifiutava all'ordine e si poneva ad inveire con le più grossolane ingiurie e sanguinose minaccie contro l'ufficiale. Portato in prigione, dava in trasvenimenti e furiose escandescenze, frantumando i vetri e sconquassando la porta. Di qui ne derivò la quadruplice imputazione di furto, rifiuto di obbedienza, insubordinazione con insulti e minaccie verso ufficiale e danneggiamento ad edificio militare; per cui all'udienza di ieri il Pubblico Ministero, sostenendo abilmente la sua tesi d'accusa, specialmente per ciò che riguardava il furto, all'quanto indiziario, ne richiedeva la condanna ad anni 8 e mesi 5 di reclusione. Parve però al Tribunale che non si potesse ritenere fondata l'accusa di furto, e lo prosciolse da conseguenze per non provata reità; cumulando poi le pene per gli altri reati, e concedendo le attenuanti, riduceva in complesso la condanna ad anni 1, mesi 8 di reclusione militare, col beneficio della sospensione durante il tempo di guerra.

Presidente: colonnello cav. Stanzani; Pubblico Ministero: tenente avv. Masci; segretario: tenente avv. Simondetti; difensore: avvocato E. Cassola.

Giornali e Riviste

La *Rivista Parlamentare* si rettifica dalla nota affermazione che l'on. principe Leopoldo Torlonia fosse destituito telegraficamente da sindaco di Roma per essersi recato da Leone XIII a portargli gli auguri della capitale in occasione del suo giubileo, riferisce la versione dell'incidente narrata dallo stesso Torlonia. «Io non fui mai da Papa Leone XIII — ha detto — non solo perchè nella mia qualità di sindaco di Roma non dovevo andarci, ma anche, se ciò non bastasse, perchè il Papa ben sapendo che io andavo al Quirinale dal Re, non mi avrebbe ricevuto. Dirò come e darò spiegazioni che mai volli stampare su nessun altro giornale, nè durante le vivaci polemiche ed i non meno vivaci ed ingiusti attacchi cui venni fatto segno in quei giorni, nè in seguito mai. Ma siccome le inesattezze si vanno ripetendo ad intervalli, sempre, su per giù nella stessa forma, così sono lieto di spiegare, una volta per tutte, il valore vero della mia visita. Io non andai dal Papa, nè dal Cardinale segretario di Stato — il che sarebbe stato ancora una mossa con possibile carattere politico — ma andai a far visita al Cardinal Vicario, che rappresenta il vescovo di Roma, così come, in altre occasioni, altri uomini rivestenti cariche politiche ed amministrative andarono da altri vescovi ed arcivescovi, come quelli di Milano e di Venezia. Mio intendimento non fu assolutamente di fare qualsiasi atto politico, che sarebbe stato contrario ai miei sentimenti liberali, ma di fare un atto di pura cortesia rivolgendo felicitazioni all'autorità vescovile di Roma per la solenne ed eccezionale ricorrenza del Giubileo, per cui felicitazioni erano giunte da tutta Italia e da tutto il mondo. E badi che se qualche cosa di politico ci fu nel mio passo, ciò fu nella mia intenzionalità — così regolandomi — di evitare altre e più clamorose manifestazioni, che si stavano pensando in Campidoglio. Perchè bisogna ritornare a quei tempi e ricordarsi che c'era allora al Consiglio comunale di Roma una maggioranza moderata di cui facevano parte tutte le più spiccate personalità del Partito cattolico, e nella stessa Giunta vi erano parecchi consiglieri nettamente clericali, i quali pensavano a una manifestazione aperta e solenne, alla presentazione di una mozione ed altro, ed altro. Questo, sì, avrebbe assunto quello spiccato ed intenzionale carattere politico che io volli evitare, limitandomi ad una semplice visita personale al Cardinal Vicario. Crispi s'era mentale d'improvviso e nulla volle intendere lasciandosi andare a quella precipitosa deliberazione, che non tutti i Ministri ritenevano opportuna, e che in alto loco provocò delle sorprese. Io ho la documentazione di tutto quanto le affermo, che è la pura verità. Del resto dopo di allora non solo fui rimandato alla Camera con votazioni magnifiche degli elettori liberali di Roma, ma fui poscia nominato anche Senatore: il che, Ella può ben dire non sarebbe avvenuto, se si fosse potuto fondatamente attribuirmi la pretesa colpa politica di lesa liberalismo, su cui tante e troppe volte si è così leggermente fantasticato».

***

L'infanzia di Lloyd George già narrata qualche anno fa da lui medesimo in una breve nota autobiografica per una rivista inglese è rievocata dal *Je sais tout*. Il padre morendo lasciò il fanciullo in età di due anni e in tali strettezze finanziarie che per superare la difficile crisi occorse tutta l'energia della madre, donna di carattere e coraggiosa, che senza mai ignorare nascose ai figli la durezza della mutata condizione. Liquidate le poche sostanze, la giovane donna ruppe i suoi legami con l'Inghilterra e tornò nel paese di Galles dove le rimaneva un fratello che dividendo la sua miseria a quella della vedova, contribuì con tutte le sue forze al sostentamento e all'educazione degli orfani. Il principio di un bel romanzo che illustra la potenza della volontà quando è accompagnata dallo spirito di sacrificio e da un rigido sentimento del dovere. Il povero uomo aveva un modesto negozio da calzolaio, e se nella sua casa non mancava il necessario, occorreva una strettissima economia per assicurare il piccolo bilancio domestico. «Il nostro pane — ebbe a narrare del primo ministro — era confezionato in casa dove raramente compariva la carne e mi ricordo che il nostro più gran lusso era la metà di un uovo per ciascuno». Il calzolaio Lloyd non era soltanto un lavoratore infaticabile ma anche un uomo dotato di un buon senso e di una mentalità superiore alla levatura della gente della sua condizione. Affiliato a una setta religiosa, aveva cominciato a catechizzare i suoi concittadini, sicchè accadeva che il piccolo Lloyd, dopo di avere assistito ai sermoni dello zio e alle conversazioni dei visitatori, predicasse ai monelli della sua età le cose imparate nella bottega. Il calzolaio, felice di questo buone disposizioni del nipote, lo mandò senza ritardo alla scuola del villaggio, dov'ell fanciullo, che non aveva ancora sei anni, col suo ingegno pronto e con la sua costante volontà meritò che gli venisse affidato dal maestro la ripetizione dei corsi ai compagni rimasti indietro. Questo poteva sembrare una preparazione alla professione paterna; ma ben altri destini attendevano il piccolo Lloyd George!

***

Le antiche leggi annonarie degli Stati italiani per disciplinare i consumi si possono opportunamente ricordare oggi per trarre ogni utile ammaestramento dalle esperienze del passato. Questi documenti sono ricordati nella rivista del *Touring Club Italiano*. E' noto come fino dai tempi della Repubblica romana il *Praefectus annonae* provvedesse al vettovagliamento della metropoli, imponendo alle regioni granifere, in favore della plebe, un forte tributo sul raccolto dell'annata: la decima parte alla Sicilia, la quinta all'Egitto. Caduto l'impero sotto l'urto barbarico e divenute normali le carestie per lo stato di guerra quasi permanente, moderatrice di tanti mali in quell'anarchia politica e sociale dovette essere la sola carità pubblica. Lo Stato, ancora profondamente disorganizzato, non sapeva intervenire in questi fatti di natura economica; e anche quando, sotto il dominio di Carlo Magno, parvero migliorate le condizioni dei tempi, il franco imperatore non seppe diversamente provvedere che raccomandando a ciascuno di assistere i suoi concittadini come meglio poteva, di non vendere i generi troppo cari e di non asportare vettovaglie fuori del Regno. Ma nel glorioso risorgimento italico, che culmina col fiorire delle istituzioni comunali, anche la materia annonaria tornò ad essere disciplinata dalle leggi. Fu appunto durante l'assedio del Barbarossa, quando sotto l'ira dell'imperatore tedesco si temprava la forza del Comune milanese, che si fece un primo tentativo per regolare i consumi. Dal racconto colorito e fedele di un contemporaneo, Sire Raul, veniamo a sapere che in quei giorni si elessero dei cittadini in ogni rione e in ogni porta per regolare la vendita dei viveri e del vino. Lo stesso cronista fu nella Commissione, ma ci avverte malinconicamente che di poco vantaggio riuscirono le disposizioni prese, perchè il popolo «mal poteva sofferire che il pane gli si distribuisse a misura». Più tardi si ricorse a mezzi più obbligativi. Quando il frumento sorpassava un certo prezzo, i magistrati del Comune facevano una visita ai granai degli ecclesiastici, e tanto ne requisivano quanto ne stimavano sovrabbondante al loro mantenimento.

***

I mantelli impermeabili sono stati messi di moda una quarantina d'anni fa, dagli inglesi, con certi modelli che essi chiamarono *Waterproof*. Ricorda la *Tribuna Illustrata* che da allora moltissimi furono i sistemi esperimentati per ottenere l'impermeabilità delle stoffe. Così si usò, via via, e con vantaggio su per giù uguale, la gelatina insolubile, il caucciù, l'olio di lino cotto, i saponi metallici, e la gomma lacca. Tuttavia il prodotto che meglio si è prestato a questo scopo è l'acetato di allumina, la cui soluzione nel tessuto cedificato dell'allumina gelatinosa e dell'acido acetico volatilizzabile. Si ottiene così un tessuto che è impermeabile all'acqua, e pieghevole; qualità codeste assolutamente necessarie alle stoffe dei vestiti. Lo stesso procedimento è stato esperimentato anche per le tende che servono ai soldati, agli esercizienti e simili. E pare abbia dato degli ottimi risultati.

Causa l'abbondanza della materia siamo costretti a rinviare a domani la puntata del romanzo: IL NAUFRAGIO DI UNA STIRPE.

Cronaca Cittadina

Verso il quintale d'oro

3188 offerenti

L'affluenza dei visitatori dell'interessante Mostra dell'oro donato all'Erario dalla cittadinanza torinese e l'affluenza dei nuovi donatori è stata anche ieri notevolissima. L'oro sinora raccolto s'avvia al quintale. Il Comitato ha infatti ricevuto a tutto ieri da 3188 offerenti 96 chilogrammi e mezzo d'oro e un quintale e mezzo d'argento. Il Comitato dei giornalisti e delle dame patronesse fa appello alla generosità dei torinesi per un immediato sforzo. Entro sabato desidera di raggiungere il quintale d'oro. In due giorni la cifra può essere raggiunta e sorpassata; gli organizzatori della raccolta attendono un riscontro di nuove offerte.

Tra le giunte ieri segnaliamo quelle di tre bimbi: Gianfranco Vialardi di Villanova, che accompagnò l'offerta con questo scritto: «Non potendo dare altro alla Patria perchè ho solo cinque anni, offro la mia catena ed il mio orologio d'oro»; Aldo Cavallo, facendo voti per il fratello alla fronte, ha dato gr. 122 di argento, e infine Agostino Olivero recò la considerevole oblazione di gr. 7580 d'oro e gr. 8 d'argento. Continuano le offerte da parte di scuole e di istituti. La Scuola professionale Maria Letizia ha mandato il suo cospicuo contributo, e così l'Istituto tecnico Sommeiller, a mezzo del prof. G. Bragagnolo e di una rappresentanza di allievi, ha offerto gr. 566 d'oro e gr. 222 d'argento, e persino gr. 1,50 di platino. Il Comitato ringrazia allievi, professori e preside, questi un vecchio patriotta dall'anima aperta ad ogni iniziativa di carità e patria.

La contessa Giulia Vialardi di Villanova rimise vari oggetti d'oro, e così la baronessa Andreina Davico di Charvensod. La signorina Rosetta Chiò, il direttore Evaristo De Benedetti e parecchie fecero importanti donazioni. Il signor Andrea Remmert avendo posto sulla bilancia oggetti d'oro, si tolse un ciondolo per raggiungere il peso di grammi 100, che poi superò di gr. 37. La dottoressa Rosetta Motta Ciaccio, presidente della Pro Coltura Femminile, in unione alla sorella Giuseppina offrì una medaglia d'oro conferita al padre ieri dall'Accademia delle Scienze di Bologna. Così questo sodalizio femminile ha dato all'iniziativa dei giornalisti gr. 1114 d'oro e grammi 2321 d'argento. La signora Luisa Masi offrì le memorie sacre dell'adorata figlia Mary, morta nel fiore degli anni; la signora Velasco ha donato le decorazioni del defunto suo sincero signor comm. Velasco, che fu ingegnere capo del Comune di Torino.

Da Torre Pellice la signora Anna Trossarelli inviò al Comitato le numerose offerte raccolte in quella gentile e generosa cittadina, ammontanti a gr. 95 d'oro e gr. 280 di argento. Da Caselle il gruppo insegnanti recò in offerte proprie assieme a quelle della scolaresca e della popolazione per un totale di gr. 134 d'oro e gr. 153 di argento. Bravo! Anche oggi e nei giorni seguenti la Mostra rimarrà aperta per gli oblatori e per i visitatori dalle ore 15 alle 17. Ricordiamo che la Mostra non riunisce che una sola parte dell'oro ricevuto, cioè quello giunto sino al giorno della sua apertura.

Terza Sottoscrizione Municipale per la "Famiglia del Soldato„

Totale degli elenchi precedenti L. 1.093.227,99. — Albertengo al Monastero e Bagnolo conte Almerino e famiglia, L. 500 — Antonielli d'Oulx contessa Annibale, 250 — Associazione Stampa Subalpina, quota ricavo nelle conferenze on. Daneo e film «Civiltà», al teatro Alfieri, 250 — Artom comm. prof. Alessandro, 100 — Assoli rag. prof. Pietro, 50 — Avezzano Giuseppe, 200 — Badini Confalonieri Edoardo e consorte, mensili, 125 — Banca d'Italia, direzione generale e sede di Torino, per onorare la memoria del comm. ing. Francesco Ceriana, presidente del Consiglio superiore della Banca, in luogo di ghirlande fiori ai funerali, 2000 — [illegible] cav. Giuseppe, 1500 — Boccalatti G., 50 — [illegible] famiglia, 5 — Cassetta della sala celebrazione matrimoni in Municipio, 20,50 — Direzione Compartimentale del Catasto governativo, personale, mensili, 15,15 — Colombo E. R., 100 — Corte di Cassazione di Torino, funzionari, mensili, 122,78 — Di Sant'Albano conte Edoardo e contessa Emma, 9000 — E. M. D., 2 — E. M. D., 30 — E. M. D., dalla Confederazione fra esercenti: [illegible] — Fè d'Ostiani conte e contessa Alfredo, 6.o vers., 300 — Fiorina cav. uff. F. e O. Azario, 150 — G. G. coniugi, per onorare la memoria del loro amato figlio caduto per la Patria, 10 — Raccolta dalla «Gazzetta del Popolo»: Aldovo Giuseppe e Cina, mensili, 10; Amato e Soñe, 20; G. E. F., mensili, 10; Barbieri ing. cav. Bianetti, 150; Barrera avv. 150, 50; Bertica Gabriele (a Chiaffredo, mensili, 20; Bessi prof. Mario, id., 5; Boniscio prof. dott. G. B. e consorte, id., 25; C. D., 10; Carignano Giovanni, gioielliere, mensili, 50; Carignano Vittorio e Giovanni, e Cavalieri G. di Verona, dall'Associazione filatelica subalpina, 25; Coriasso, provento concerto domenica 13 maggio Società corale teatrali al teatro Maffei, 100,30; Crida Oddone, due mesi, 10; Daglio Luisa, 50; Donigali Giuseppe V., 50; Derossi Paolo, 20; Dina Bussi Nella, nel suo secondo compleanno, 100; Durando Giovanni e famiglia, 200; Garinei Enrico, mensili, 5; Gilà Luisa e Ferdinando, id., 10; Grida [illegible] Girolamo, id., 15; Imbrico Giulio Plutarco, id., 20; L. G., via Roma, 12, 10; Laccia Cesare, gli amici più intimi del reg. Alessandro Lalice testà d'ordine, intendono onorare la memoria e associandosi al nobile pensiero del caro defunto versando alla famiglia del soldato L. 50 destinate a fiori funebri, 50; Levi ing. Riccardo senior, mensili, 50; Lupino G. Giuseppe, 10; Marsino prof. Ida, due quote mensili, 10; Momigliano Giacomo fu Emanuele, 500; Nicola Enrico, mensili, 5; Olivero fratelli, 5.a chiusura, 500; Pagliero prof. O., 5; Posta rag. Carlo, 50; Pratesi I mandamento Torino per transazione vertenza tra i signori C. ed M. davanti la Commissione arbitrale per il riscaldamento, 50; Profilo Renato, due quote mensili, 10; Ray Elisa, due quote mensili, 100; Regis prof. Emilio, mensili, 5; Riva Palazzi Valenti Angela, id., 5; Sacerdote Teodoro, id., 20; Sola Marcellino, id., 5; Soldati prof. Benedetto, id., 5; Soldati Manis prof. Anna, id., 5; Un gruppo di amici per residuo onoranze al sig. Scellari, 4,50; Terminano M. (gita), mensili, 100; Tornacca [illegible], id., 10; Unione liberi lavoratori, 50; Vigeri [illegible] Enrico, 300; Villa-Zelman avv. [illegible], mensili, 10; Zoja Alessandro, 50; Zola Teresa, 20. Totale 1728,00 — Guasco di Bisio Giovanni, 100 — Guyot Vittorio, 4.o versamento, 50 — Raccolta dal giornale La Stampa: Comando battaglione scuola aviatori, 18,50; Granelli Sebastiano, 20; Lavatelli ing. C. A., 100; Quaglinini Tommaso e Nena, 300; La piccola Valabrega Adriana in memoria del caro nonno Augusto, 5. Totale 335,50 — Maccarino Francesco, quadro municipale, 10 — Mancini Domenico, mensili, 1 — Marcenaro Pompilio, id., 2 — Ottolenghi Tobia fu [illegible], 100 — Ricci avv. Giuseppe, mensili, 10 — Ottolenghi contessa Cristina, 3.a offerta, 500 — Professori del R. Politecnico di Torino, mensili, 33,50 — Pomilio, e studenti (gruppo), mensili, 47 — Principe Vittorio, id., 5 — R. Procura generale presso la Corte d'Appello di Torino, id., 30,45 — Società tipografico-editrice, operai, mensili, offerta quindicinale operai, 34,50 — Trinale Giacomo, mensili, 3 — Vernone Luisa e Felice, 24.a offerta, 20. — Totale della 1.a sottoscrizione L. 1.014.283,00 — Totale delle sottoscrizioni precedenti L. 1.480.177,14 — Totale generale L. 6.094.360,88.

Le vendite dell'Ente autonomo per i consumi

L'Ente autonomo per i consumi pone in vendita al pubblico una partita di olio d'oliva al prezzo di L. 345 al quintale netto, dazio compreso. La vendita è fatta in quantità di kg. 50 circa per ogni acquirente e per settimana, contro presentazione del permesso di esercizio. Il pagamento deve essere effettuato anticipatamente alla Cassa dell'Ente presso la Tesoreria Municipale, la quale rilascerà apposito buono per il ritiro dell'olio in damigiane dal magazzino presso gli ex-Docks di Porta Susa, via Guicciardini. All'atto del ritiro si dovranno depositare L. 8 per ogni damigiana, quale deposito verrà restituito ritornando la damigiana al magazzino stesso in buono stato. Il prezzo per la rivendita al minuto non dovrà superare L. 4 al chilogramma.

Dal 1.o giugno l'Ente autonomo pone in vendita nei suoi magazzini di via Groppi, 55, e piazza Madama Cristina, 7, oltre a riso, conserva pomidoro, [illegible] e patate, della pasta tipo unico di Torino, al prezzo di L. 82 al quintale. Il prezzo di rivendita al minuto di tale pasta non dovrà eccedere lire 0,92 al chilogramma.

Adunanza di commercianti di generi alimentari

La Lega fra esercenti, commercianti ed industriali ha indetto un'adunanza dei soci delle Associazioni commerciali torinesi per le ore 20,30 di oggi, 1.o giugno, nel salone superiore della Camera di Commercio (via Ospedale, 28) «per trovare, attraverso ad una pratica e serena discussione, il modo di alleviare la condizione dei dettaglianti di generi alimentari». La Società droghieri invita particolarmente i suoi soci ad intervenire all'adunanza.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 20 al 26 maggio 1917

Mia offerta d'ogni martedì per voto a Sant'Antonio da Padova, ringraziando e invocando nuovi aiuti in mezzo a tanti dolori e bisogni, L. 1 — Ringraziando e implorando una grazia, M. P., 1 — Mia offerta d'ogni venerdì per voto a Gesù Crocefisso, ringraziando e invocando nuovi aiuti in mezzo a tanti dolori e bisogni, 1 — Per grazia ricevuta da Sant'Antonio, Sola Maria, 1 — A Sant'Antonio e Sant'Espedito ringraziando per le grazie ricevute e specialmente per la Provvidenza per il pane dei poveri e perchè continuino a mantenermi la loro santa protezione per la mia famiglia, 1,50 — Ringraziamenti, preghiere, voti e speranze, 2 — Per grazia ricevuta da Sant'Antonio ed implorandone un'altra, Pietro Bottone, 5 — Implorando una grazia, A. B., 5 — Una signorina d'Aosta per grazia ricevuta, 5 — Residuo sottoscrizione fra il personale postale di Torino Ferrovia, 8,80 — Invocando protezione e ringraziando guarigione ottenuta, per i poveri di Sant'Antonio da Padova, R. F., 10 — Gioconda Majola, Valle Mosso, 10 — S. S. T. O., 10 — Testa M., 50. — Totale L. 121,10.

I caduti

Dal fronte Macedone giunge notizia della gloriosa morte, avvenuta in un ospedaletto da campo in seguito a ferite di scheggia di granata riportate in combattimento, del sottotenente di fanteria Virgilio Foa, ufficiale postale presso gli uffici di Torino-Ferrovia. La notizia della morte di questo giovane ufficiale è stata appresa con vivo dolore da tutto il personale postale-telegrafico della nostra provincia. Era nativo di Vercelli.

Funebri di soldati

Oggi, venerdì, alle ore 8, avrà luogo il funerale del soldato proveniente dalla zona di guerra Primo Gelinucci, 79.o fanteria, classe 1893, partendo dall'Ospedale militare Gradenigo. — Alle ore 10, pure d'oggi, avrà luogo il funerale del soldato Gandino Antonio, del 122.o fanteria, classe 1887, partendo dall'Ospedale militare di riserva Pietro Micca.

La ditta Donato Levi prosciolta per inesistenza di reato

Con sentenza 26 maggio la Commissione d'inchiesta del Tribunale militare di Torino, in sede d'istruttoria, ha prosciolto da ogni addebito, in riguardo alle forniture militari, il signor Isaia Levi, proprietario dell'antica Ditta Donato Levi e figli, dichiarando non luogo a procedere per inesistenza di reato.

I Divertimenti

Salone Ghersi

"Zazà„ continua trionfalmente

la serie delle sue rappresentazioni. Anche ieri accorse un grande pubblico, che si divertì immensamente al bellissimo spettacolo, essendo il lavoro ricco di sentimento, di comicità e di «trovate» gustosissime.

È in preparazione

una superba film che farà epoca. Ad essa si sta apparecchiando per domenica mattina, in visione privata, un battesimo solenne.

CINEMA AMBROSIO

Oggi: Grande "Venerdì chic„

Tradizionale giornata di eleganza all'*Ambrosio*. Ed è sperabile che il bel sole primaverile, dopo tanti giorni di broncio, oggi risorga a sfolgorare, per favorire al simpatico locale il concorso più fitto di belle ed eleganti signore. Come sempre esse troveranno uno specialissimo programma di danze, per merito delle due pregevoli coppie: la Padowa-Prof. Arnaud, e la spagnuola Avosa-Ramiro. *La Padowa*, ballerina finissima e tanto apprezzata, danzerà anche da sola, e replicherà, a richiesta generale, il suo applauditissimo *Cook-tail*. L'orchestra, diretta con tanto buon gusto dal bravo Pagliano, ha preparato a sua volta un programma di primissimo ordine. Proseguono intanto le repliche dell'artistica film della *Casa Ambrosio*: *Cenere*, di Grazia Deledda, con la celebre interprete Eleonora Duse e con Febo Mari.

Il romanzo di Maud

Si sta ora allestendo un nuovo grande lavoro della *Casa Ambrosio*, tratto dal famoso romanzo di Marcel Prevost: *Demi-Vierges*. Questa straordinaria storia d'amore, di fama mondiale, dà vita a due personaggi eccezionali (i due amanti) che dalla film ricevono un magnifico rilievo. Essi sono interpretati da due celebrità dell'arte muta, delle quali diremo poi i nomi. Lunedì, 4 giugno, la *première*.

CINEMA ROYAL

La "ripresa„ di "Madame Tallien„

Mentre proseguono con successo, e dureranno fino a domenica, le repliche di: *Ombre e bagliori* di Alfonso Ferrero e Ernesto Vaser, è in preparazione, per lunedì, una grande ripresa. Si tratta di *Madame Tallien*, con

Lyda Borelli

la più poderosa film dell'annata: la più fastosa, la più spettacolosa, la più artistica, quella che ottenne i più strepitosi successi.

Gemma Bellincioni non risponde

E' stato telegrafato

da parecchie parti, a Gemma Bellincioni, perchè dicesse lei, con una sua parola, nel dibattito che si è aperto in questi giorni: — Verrà? Non verrà? — Gemma Bellincioni non ha risposto a nessuno. Essa si è preventivamente impegnata al più scrupoloso silenzio. Muta. E tanto meno poi rivelerebbe che essa viene a Torino allo scopo di.... Ma questo lo diremo domani. E sarà una bella sorpresa.

Florette e Patapon

con "De Riso„ oggi allo "Splendor„

La brillantissima *pochade*, di Hennequin e Weber va in scena oggi, in edizione nuovissima della *Gloria Film*, al *Cinema Splendor*. Ne sono protagonisti esilarantissimi: *Camillo De Riso*, *Letizia Quaranta* e *Mario Bonnard*. Le repliche si protrarranno soltanto fino a domenica.

CINEMA BORSA

La voce misteriosa - Il raggio rosso

Da oggi a tutta domenica, 3 giugno, questi due episodi impressionanti (8.o e 9.o) della famosa film poliziesca: *I misteri di New-York*. Questo grandioso, emozionante lavoro è in continuo crescendo di successo al *Cinema Borsa*.

GIARDINO VARIETA' ROMANO

Questa sera il programma, completamente rinnovato, viene ad arricchirsi del debutto del celebre *Castagna*, il re della risa, e delle *3 Principesse Senegalesi*.

Escursioni alpine

La quinta gita sociale della *Sursum* è fissata per sabato e domenica 2-3 giugno, con meta alla Costa del Pagliaio (m. 2350). Ecco il programma. Sabato 2 giugno, ore 18: ritrovo alla tramvia Torino-Giaveno (via Sacchi, P. N.); partenza ore 18,20 per Giaveno; arrivo ore 20. Partenza ore 21: in vettura al Ponte Sangonetto, ore 22; alle Grangie Ciargiour, ore 24: pernottamento. — Domenica 3 giugno: Sveglia ore 5; partenza ore 5.30; al Colletto orientale, ore 6,30; 1.a refezione al sacco; partenza ore 7; traversata dei picchi per cresta o proseguimento per sentiero in facoltà dei gitanti, subordinatamente al parere ed approvazione dei direttori. Ritrovo sul Picco occidentale, ore 9; partenza, ore 9,30; alla Fontana del Ciargiour, ore 11; fermata; 2.a refezione al sacco; part. ore 14; a Giaveno, ore 17, colla tramvia delle 17,30, a Torino arrivo alle 18,30.

I premi Servais

Domenica, com'è noto, nella Mole Antonelliana avrà luogo la solenne assegnazione dei premi Servais secondo il seguente elenco di valorosi.

Premi da L. 1000: Ruffin Enrico, carabiniere Reale; Delaude Giacomo, id. «In Chivasso, il 6 febbraio 1916, nella stazione ferroviaria, con evidente pericolo della loro vita, trassero in salvo un soldato che nell'attraversare il secondo binario era caduto in terra e stava per essere travolto dal treno». — Gorris Andrea fu Pietro Maurizio, soldato al 4.o Regg. Alpini. «Alcuni soldati alpini di stanza a Caluso, fra i quali il Gorris, si recarono a prendere un bagno nel lago di Candia: ad un tratto uno di essi, Paolo Teodul, scomparve nell'acqua; a soccorrerlo accorse subito il soldato Emilio Berthold, ma anche questi si trovò in grave pericolo di annegare. In aiuto di entrambi accorse il Gorris, il quale con grandi sforzi e non curante del pericolo a cui si esponeva, riuscì a trarre in salvo entrambi i commilitoni». — Vitrino Giacomo, soldato 5.o battaglione fanteria, Milizia Territoriale. «In Giaveno, il 1.o marzo 1916, trassè da canna di un pozzo seppellendo sotto le macerie un operaio. Il Vitrino fattosi legare ad una fune si calò nel pozzo la cui canna minacciava sempre maggiormente di rovinare e dopo un lavoro durato più ore, riuscì a trarre in salvo l'operaio».

Premi da L. 500: Bonineli Giuseppe. «In Torino, trasse in salvo una bambina che stava per essere travolta sotto una vettura tranviaria. Nel compiere l'azione il Bonincli riportò una contusione al braccio sinistro ed una profonda ferita al capo». — Finello Lampiano Emilia. «In Marentino, una donna, mentre si trovava presso un camino, venne investita dalle fiamme, che in breve la ridussero in sì miserevole stato da trovarsi incapace di chiedere aiuto. Sopraggiunta la Lampiano Finello, fece ogni possibile per estinguere le fiamme e salvarla».

Premi da L. 300: Camos Giuseppe fu Vincenzo. «In Saint-Vincent, riuscì a trarre in salvo una donna, che stava per essere investita da una vettura automobile. Nel compiere l'azione il Camos riportò una contusione ad un braccio». — Giusparrini Lorenzo Gastone. «In Torino, un cavallo attaccato ad una vettura pubblica si slanciò a precipitosa fuga lungo la via Cavour con grave pericolo dei passanti che affollavano la strada. Il sig. Guasparrini riuscì a fermarlo mentre stava per sboccare nella via Carlo Alberto. Nel compiere l'atto coraggioso il Guasparrini riportò la lussazione della mano destra». (Il sig. Guasparrini rinunciò generosamente al premio in danaro e perciò gli viene assegnata la grande medaglia di bronzo). — Savarino Secondo, soldato nel 3.o Regg. Alpini. «In Torino, affrontò e riuscì a disarmare un individuo che aveva aggredito e sparato due colpi di rivoltella contro un altro».

Premi da L. 200: Adami Carlo, maresciallo dei RR. Carabinieri. «In Borgone di Susa affrontò e dopo essersi fatto trascinare per circa dieci metri, riuscì a fermare un cavallo in fuga in un momento in cui la località era molto popolata». — Bessolo Ferdinando. «In Torino si gettò nel canale Ceronda e riuscì ad afferrare e trarre in salvo un bambino, che vi era caduto, era stato trasportato dalla corrente per un tratto di circa cento metri ed era presso ad un salto alto circa metri tre». — Vittone Attilio di Carlo, d'anni 17. «Mentre si trovava a pescare sulla riva destra del Po, vide un individuo, che quasi esanime era trascinato dalla corrente. Il Vittone si gettò nel fiume, e a nuoto, con grave rischio della propria vita, raggiunse il disgraziato e lo trasse a salvamento».

Premi da L. 100: Aroldi Arturo, soldato 4.o Regg. Bersaglieri. «In Alpignano, il 20 agosto 1916, si gettò vestito nella Dora, e quantunque poco esperto nel nuoto, riuscì a trarre in salvo un bambino, che era caduto in un punto pericoloso e nel quale l'acqua misura una notevole profondità». — Gatto Arturo fu Francesco. «In Torino, penetrò in un locale invaso dalle fiamme e trasse in salvo varie merci ivi depositate. Nel compiere l'azione il Gatto riportò varie scottature alle mani». — Maspoli Letizia di Giuseppe, d'anni 11. «In Torino, il 10 maggio 1916, trasse in salvo una bambina d'anni 5, che era caduta in una bealera scorrente nel tratto tra la via Nizza ed il Po, in un punto assai pericoloso, perchè prossimo ad un sifone». — Petrano Sebastiano. «In Torino, il 5 maggio 1916, si gettò vestito nel Po e trasse in salvo una giovane che si era gettata nel fiume presso il ponte Umberto I a scopo suicida». — Riva Cecilia fu Biagio. «In S. Ambrogio di Susa, il 7 agosto 1916, trasse in salvo un bambino, caduto nella bealera Cantarana».

I ladri

Ignoti sono penetrati nel negozio della signora Emma Ottino nata Maglietti, in via Garibaldi, N. 22, e vi rubarono 10 pezze di stoffa e 170 camicette da donna per un valore di 3000 lire circa.

— Dal registratore di cassa del negozio del signor Giovanni Rosa, in via Palazzo di Città, N. 11, è stata rubata una borsetta d'argento del valore di L. 65, di proprietà di Giuseppina Laurenti.

Il 216° saggio della "Stefano Tempia„

Nell'aula Vincenzo Troya, sabato, 2 giugno, alle ore 21, l'Accademia Stefano Tempia darà il suo 216.o saggio, sotto la direzione del maestro Ettore Lena. Ecco il programma:

Paisiello: «Dormi, o cara...», coro dell'opera *Nina pazza per amore* — Thermignon: *Baddeliada* — Sinigaglia: *Canzone d'inverno*, coro per soprani e contralti con a solo di soprano, signorina Lydia Del Piano — Boito: *Barcarola* — Pachner: *Per il Re* — Sullivan: *La leggenda aurea*, finale della scena III per coro e soprano, signorina Lydia Del Piano. — Chaine: *Il ritorno*...

Al pianoforte siederà la signorina Luigia Colombo.

I teatri torinesi in giugno

Al Teatro Carignano stasera succede alla Compagnia Stichel la Compagnia drammatica di Tina Di Lorenzo diretta dallo Zoncada, che andrà in scena cogli *Amanti*, la nota produzione di Donnay. Tina Rondi rimarrà al Carignano sino al 10, eppoi il teatro rimarrà, probabilmente, chiuso.

L'Alfieri passa dalla *Passione di Cristo* all'operetta. Luigi Maresca si trasferisce infatti dal Chiarella, riprendendo le rappresentazioni di *Nichette*.

Le tariffe dei mondarisi nel Novarese

A proposito dell'accordo tra agricoltori e mondarisi, l'Associazione fra i proprietari e conduttori di fondi del Novarese ci comunica:

«Nel Novarese l'accordo fra rappresentanti operai e risicoltori per la monda del riso è stato raggiunto da tempo con una mercede che per i locali è di lire 4 per giornata di nove ore di lavoro».

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica Tina Rondi, direttore L. Zoncada — Ore 21. *Gli amanti*, commedia in tre atti di M. Donnay. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Impresa F.lli Chiarella) — Compagnia d'operette Luigi Maresca — Ore 21: *Nichette*, operetta in 3 atti di Murgi. — Ingr. L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Fregoli — Ore 21: *In Tribunale*, *Fregoli «apache»*; *Paris concert*. — Ingresso L. 1.

TEATRO PARCO MICHELOTTI. — Compagnia piemontese Gemelli-Casaleggio. — Ore 21: *Rimolin Bellotti*, vaudeville di Berta e Cuneo. Ingr. 0,80.

TEATRO MAFFEI — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETA' ROMANO - Tel. 14-59 (Propr. C. Amore) - Spettacoli di prim'ordine, ore 21 - Giovedì festivi, matinée, ore 15,30. Ingresso L. 1,00.

VARIETA' IRIS. — Ore 14-19: *I saltimbanchi*, grande operetta (Compagnia Tanzi).

CINEMA GORIZIA. — *La fanciulla del West*.

ESPOSIZIONE DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'ARTE — Aperta dalle ore 10 alle 18 nel salone della Camera di Commercio, via Ospedale, 28.

Cambi del 31 Maggio 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Danaro: chèque 120.30 - Lettera: chèque 120.50.

Londra — Danaro: chèque 33.18 - Lettera: chèque 33.20.

Svizzera — Danaro: chèque 130.60 - Lettera: chèque 140.

New-York — Danaro: versamento 7.00 - Lettera: versamento 7.04.

Stato Civile di Torino

31 maggio 1917.

NASCITE: 14, cioè maschi 7, femmine 7.

MATRIMONI: Oderto Martino con Poizatto Giuseppina — Castellan Pietro con Cinconi Angela — Drovetto Giuseppe con Tancone Rosa — Macagno Giovanni con Gurgo-Ara Margherita ved. Carena — Riccardo Pietro Paolo con Rizzi Amberis — Rossini Giuliano con Lega Domenica.

MORTI: Bisetti Giuseppe fu Francesco, d'anni 67, di Boca, fabbro.

Bierio Margherita fu Martino, d'anni 19, di Torino, cameriera.

Earlotti Pietro fu Giuseppe, d'anni 81, di Castagna, minatore.

[illegible] Ida suor Geroloma, d'anni 60, di Volpiano, religiosa.

Gellaucci Primo fu Luigi, d'anni 20, di Ravenna, soldato.

Alberici Costardo fu Antonio, d'anni 60, di Mede, ingegnere.

Giorda Antonio fu Francesco, d'anni 74, di Grugliasco, operaio.

Martinetto Domenico di Domenico, d'anni 20, di Cacceo, muratore, via Mantova, 27.

Gallino Giuseppina di Giovanni, d'anni 40, di Torino, lingeriera, via Belluno, 15.

Gandino Antonio di Pasquale, d'anni 30, di Marano, soldato 122.o fanteria.

Cogotta Darina di Pasquale, d'anni 18, di Murisengo, domestica.

Monticelli Giovanni fu Nicola, d'anni 60, di Cuneo, indoratore, via Principe Amedeo, 23.

Maccagnini Carolina fu Giovanni, d'anni 66, di Carmagnola (Ungheria), via Cibrario, 72.

Novelli Maria, d'anni 76, di Mondovì, benestante.

Scappini Emilio, d'anni 38, di Alagna Lomellina, soldato 92.o fanteria.

Busso Domenico fu Giovanni, d'anni 40, di Chivasso, soldato 15.o Batt. M. T.

Marsero Maria ved. Bianco, d'anni 74, di Bibiana, casalinga, via Costigliole, 4.

Rastelli Giacomo fu Michele, d'anni 53, di Torino, manovale.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc., 14. Non residenti in questo Comune 6.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 1 giugno. — Cambio giornaliero per gli accertamenti applicabili alle lire 100 in lire oro [illegible] — Lire [illegible] — Cambio settimanale Lire **130,50**.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio pel 1 giugno: Parigi 121,40 1/2 — Londra 33,16 — Svizzera 139,87 — New-York 7,04 — Buenos Aires 3,06 — Lire oro 133,50 —.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	31	30		31	30
Rendita francese 3 0/0 perpetua	61	61 75	Banca Comm. Ital.	—	—
3 0/0 ammort.	71 75	71 75	Banque Ate Paris	—	—
Id. 5,50 0/0 a 5%	—	—	[illegible]	414	420
Prest. franc. 5 0/0	87 90	87 90	[illegible]	4260	4260
Tunisina	395 50	325 50	Nazionale	—	—
R. Argentina 1896	—	—	Fabbricas	447	450
» 1900	—	—	Ferr. Lombarde	163	163
Spagna 4 0/0	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
Obbl. Bulgara 1907	—	—	Nord Espagne	451	450
2. Egiziana 3 0/0	92	93	Saragozza	447	450
It. Spagnuola est.	100	100	[illegible]	105 50	104 75
[illegible]	—	—	Rio Tinto	1725	1725
Portoghese nuove	—	—	[illegible]	—	—
R. Russa 1906	85	85	Brasile consolidato	—	—
» » 1906	77 50	78 50	Ferrov. Ottomane	—	—
» » 4,50 0/0	67 75	68 25	Chartered	—	17 00
Rend. Serbia 4 0/0	—	—	De Beers	370	370
Rendita Turca	63 50	64	Lautaro	—	—
Banca di Francia	—	—	Malacca	—	—
Banca di Parigi	—	801	Randfontein	—	—
Crédit Foncier	666	666	Rand-Mines	82	82 50
Crédit Lyonnais	1140	1140	Cambio su Italia	82	78
Banca Ottomana	435	435	Chèques Londra	27 18	27 18

Assemblee di Società Anonime

FERROVIA SANTHIÀ-BIELLA.

Torino. — In seconda convocazione presieduta dal comm. Benedetto Vercellone e presenti 14 azionisti rappresentanti 1790 azioni ebbe luogo il 31 maggio 1917 presso la sede sociale l'assemblea generale degli azionisti. Fatta lettura delle relazioni del Consiglio d'amministrazione dall'ing. cav. uff. Massimo Pellegrini e di quella dei sindaci dal signor Cerrone Ceva cav. Augusto, vennero approvati i conti dell'esercizio 1916 e bilancio generale al 31 dicembre con i proposti riparti di L. 20 alle azioni di capitale, salvo ritenzione di 8.50 a quelle al portatore, di L. 7.50 a quelle di godimento, ed assegnazione di L. 104.210,06 a nuovo fondo dell'esercizio 1917. Vennero rieletti ad amministratori i signori: Massimo cav. Giuseppe, Sincero avv. Costante e Trevès ing. Abramo; a sindaci effettivi i signori Bertoldo cav. Paolo, Bono grand'uff. Stefano, Cerrone-Ceva cav. Augusto, e supplenti i signori Ramasco cav. Giovanni e Vaccarino avv. Mario. Vennero inoltre estratte 115 azioni da rimborsarsi in luglio prossimo in L. 450 con sostituzione in azioni di godimento.

Il 26 maggio, alla testa del suo plotone, immolava per l'Italia la fiorente giovinezza

FRANCESCO PIZZO

Sottotenente Mitraglieri

La madre ved. MARIA nata TOMATIS; le sorelle ANTONIETTA, IDA, ONORINA, GIOVANNA e FELICINA; lo zio paterno Dottore Prof. ANDREA; gli zii, le zie ed i parenti tutti, offrendo alla Patria il loro immenso cordoglio, ne dànno il tristissimo annunzio.

Magliano-Alpi (Cuneo) (A

Ieri notte, all'una, munito dei conforti religiosi, dopo penosa malattia, decedeva la sua vita intemerata di lavoro, a soli 39 anni

Lorenzo Benedetto

Direttore Filanda Orbassano

Ne dànno angosciati il doloroso annunzio: La moglie ANGELICA OTTINO BENEDETTO; I fratelli GIUSEPPE e FRANCESCO; Gli zii, le zie, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 1.o giugno, alle ore 15, partendo da via S. Massimo, 24. Si dispensa dalle visite; la presente serve di partecipazione personale.

(Pompe funebri Gesta)

Dopo penosissima malattia, munito dei conforti religiosi, mercoledì, alle 19, andava raggiungere il suo diletto figlio Mario, caduto sul Carso

MONTICELLI GIOVANNI

d'anni 60

La consorte DELFINA RONCHETTI; i figli: ISIDORO, militare; ARTURO, bombardiere al fronte; il fratello FELICE; nipote ERNESTO, parenti e congiunti tutti, coll'animo profondamente addolorato, ne partecipano la irreparabile perdita.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 1.o giugno, alle ore 10, partendo da via Principe Amedeo, N. 23.

Si prega di non inviare fiori.

(Pompe funebri Gesta)

NILLA MANSUINO ved. LANZA e parenti tutti, sentitamente ringraziano le gentili persone che a Torino e a Mondovì, vollero dare l'estremo tributo d'affetto al loro caro estinto

PIETRO MANSUINO

Mondovì, 30 maggio 1917. (A

Torino, 1917 — Tip. FRANCATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Il logoramento dell'esercito austriaco sull'Isonzo

ROMA, 31, notte.

L'accertamento preciso delle perdite subite dal nemico nei combattimenti dal 14 al 28 maggio non ha ancora potuto essere completo; ma già i dati, che si posseggono, permettono di farsi un'idea sommaria del logoramento dell'armata austriaca dell'Isonzo. Il 12 maggio, come fu altra volta annunciato, quattro delle Divisioni austriache schierate tra Aurra ed il Frigido, (la 57.a, la 58.a, la 60.a e la 106.a), avevano già subito perdite gravissime, riparate alla meglio con l'afflusso di battaglioni di marcia, dalle retrovie e di unità tratte da altri settori e da altre fronti. Nella fase successiva il logoramento è continuato e si è accentuato. Due altre Divisioni, la 24.a e la 43.a, hanno dovuto pagare un altissimo tributo di sangue. Soltanto i disperati tentativi per riconquistare il massiccio del Vodice sono costati agli austriaci in media un reggimento al giorno. Il 8.o reggimento landsturm è semi-distrutto. Particolarmente il 2.o ed il 3.o dei suoi battaglioni hanno sofferto e si può dire che siano quasi annientati. Il 1.o battaglione del 37.o Schuetzen è stato ridotto a poche diecine di uomini; il 2.o ha perduto la metà dei suoi effettivi; il 4.o è stato si terribilmente falciato dall'artiglieria, prima ancora di entrare in combattimento colla fanteria, che ha dovuto essere ritirato in seconda linea. La stessa sorte è toccata al 2.o battaglione del 52.o fanteria, formato da magiari, che si trovava sulla quota 363. Le perdite austriache sono state anche più gravi sul Carso. Tra Castagnavizza ed il mare due Divisioni (la 7.a e la 16.a), sono andate addirittura frantumate, distrutte nel nostro urto; esse sono sparite dalla linea di combattimento; gli avanzi della loro unità sono stati inviati nelle retrovie a ricomporsi. Perdite enormi hanno avuto la 10.a e la 31.a Divisione e assai duramente provata la 45.a. I prigionieri raccontano casi tipici. La compagnia mitragliatrici del primo battaglione del 27.o fanteria, che partecipò alla difesa dell'altura di quota 92, tra il mulino di Pietra Rossa e Flondar, ebbe i propri effettivi ridotti da 170 uomini a 28. Affermano ancora i prigionieri che del 2.o e del 31.o reggimento di fanteria non sono rimasti illesi che pochi uomini. Semi-distrutti sarebbero il 2.o battaglione del 62.o fanteria e due battaglioni del 66.o. L'11.o, il 37.o e il 38.o reggimento di fanteria sono dissanguati; i vuoti sono stati colmati con battaglioni di marcia, nei quali il difetto di organicità, derivante dal divario di età esistente fra gli uomini che li compongono, è compensato dal numero. I battaglioni di marcia sono molti infatti e grossissimi come effettivi. Il fuoco tambureggiante dell'artiglieria italiana è stato terribile, a quanto narrano i prigionieri, non solo per le sue conseguenze materiali, ma anche per il suo effetto morale. Un ufficiale ha detto testualmente: «Ci sentivamo mancare l'anima sotto l'intensità del fuoco». Molti altri ufficiali austriaci prigionieri hanno espresso la loro ammirazione per lo splendido contegno della fanteria italiana e soprattutto per la risolutezza con la quale si sono lanciate all'assalto. Per indicare lo slancio e l'ardimento, un ufficiale austriaco ha detto: «La fanteria italiana non ha riparti di assalto (sturmabteilungen) ma brigate d'assalto (sturmbrigaden)». Egli voleva significare che le ardue rischiose imprese affidate nella fanteria austriaca, agli scelti reparti d'assalto, sono compiute nella fanteria italiana da brigate intiere.

Sensazioni da Trieste di un corrispondente austriaco

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 31, notte.

La decima battaglia sull'Isonzo ha destato sensazione a Trieste e qualche corrispondente ne ha raccolto le impressioni, sia pure a modo suo. «Il Comando dell'esercito dell'Isonzo, — scrive, ad esempio, l'inviato della Neue Freie Presse, — nonostante i violenti attacchi all'ala settentrionale, ha tenuto conto che quest'attacco dovesse avvenire anche in direzione di Trieste. Possedendo forze sufficienti per rispondere a tutti gli assalti, non trovò necessario praticare spostamenti per indebolire gli altri settori. I sei mesi di tregua avevano dato tempo per assettare radicalmente le posizioni sul Carso e prendere tutti i provvedimenti atti a sbarrare il cammino all'avversario. Il duello delle artiglierie era vigorosissimo dal 25 corrente. Il fuoco concentrato era più violento che mai. Il rombo incessante scuote tutta la città di Trieste. I colpi pesanti dei grossi calibri, coi quali l'Inghilterra soccorrerà e rinvigorire la sua alleata, fanno tremare le finestre. Sulle altura rocciose del monte Fortino i cannoni giganteschi della marina partecipano alla lotta. Di notte si vedono bagliori verso Duino ed oltre Monfalcone. Di giorno colonne di fumo e di vapore bianco si stendono sul mare e si dissolvono all'orizzonte». Il corrispondente dice di avere assistito ad una mezza dozzina di battaglie sull'Isonzo da Trieste e si è a poco a poco abituato alla guerra. «Ma questa volta — continua — è veramente una cosa spaventevole. Questa fu la profonda impressione che attualmente Cadorna opera terribilmente sul serio ed impiega tutti i suoi mezzi per conquistare Trieste, e che se le truppe austriache resistettero anche a questo assalto, vuol dire che Trieste è veramente legata dal Cielo con catene infrangibili alla Monarchia». Lo spiegamento di forze dell'esercito italiano, secondo il corrispondente, non potrebbe essere superato nelle azioni future. «I cittadini — continua il corrispondente — si recano ogni sera al molo di San Carlo a mirare le vicende della lotta verso Duino. La tensione è grande, giacchè il dramma è al suo apogeo».

Il generale Dragomiroff dice necessaria l'avanzata russa

Pietrogrado, 31.

Il generale Dragomiroff, che ha il comando di un gruppo di eserciti nel nord, ha dichiarato alla Russkaia Volja: «In questo momento l'avanzata dell'esercito russo è necessaria assolutamente, perchè il nemico, a causa della nostra inattività, trasporterà tutte le sue truppe contro i valorosi nostri alleati occidentali. Gli eserciti italiani, inglesi e francesi compiono cavallerescamente il loro dovere di alleati, e con i loro attacchi hanno salvato la giovane libertà russa; ma, se la loro avanzata vittoriosa dovesse essere arrestata, ciò sarebbe una seria minaccia alla libertà nostra e nessuno potrebbe aiutarci. Soltanto la nostra avanzata immediata su tutti i fronti, ispirata ai grandi scopi nostri e dei nostri alleati, potrà salvare la nostra libertà e la nostra patria».

Il discorso di Carlo I al Parlamento austriaco

Zurigo, 31, notte.

Si ha da Vienna: Il discorso del Trono per l'apertura del Parlamento rammenta gli enormi oneri finanziari imposti dalla guerra allo Stato. Dice che il risultato del sesto prestito dimostra che i calcoli del nemico sulla decadenza dei mezzi interni dello Stato per mutare la situazione della guerra sono condannati a fallire; tuttavia è necessario porre l'economia statale su basi ordinate e creare sufficienti entrate onde è inevitabile mettersi su nuove vie. Ricordata l'elasticità della produzione indigena, che si è manifestata nel corso della guerra e che dovrà, dopo la guerra, effettuare il passaggio alla economia di pace e ad un assetto normale, il discorso tratta del compromesso con l'Ungheria. Sulla base di questo e di una politica commerciale metodicamente costruita della monarchia, dovranno raccogliersi tutte le forze per assettare fruttuosamente i campi industriali e agricoli e delle piccole industrie, renderli più proficui, e, collo sfruttamento dei tesori naturali e col perfezionamento dei sistemi di lavoro, determinare il ritorno del benessere. I provvedimenti sociali — dice il discorso — non stanno meno a cuore del Sovrano. E il discorso enumera una serie di provvedimenti del genere anche a favore del ceto medio. L'intera popolazione non solo corrispose, ma sorpassò le aspettative che lo Stato riponeva in essa, ed essa non deve subire delusioni per l'opera dello Stato.

Il discorso accenna alle misure che, sebbene rientrassero nella competenza del Parlamento, furono prese dal Governo, sotto la sua responsabilità: alcune rispondenti alla necessità del momento ed altre meritevoli di passare fra le istituzioni dello Stato. Il discorso conclude:

«Signori delle due Camere del Parlamento! So ed apprezzo che voi adempite al vostro mandato inspirandovi unicamente alla vostra coscienza. Se, trascurando gli aspetti mutevoli delle cose, fisserete lo sguardo sugli scopi duraturi dell'insieme, l'adempimento coscienzioso dei doveri verso lo Stato non può vincolarvi a condizioni. In esso sta la guarentigia sicura dei diritti dei popoli. Il tempo grave in cui viviamo ha aperto nuove prospettive alla coscienza dello Stato ed acuito lo sguardo per le vere dimensioni della politica. Sul vasto fronte vidi all'opera gli eroi che difendono i nostri confini e conosco lo spirito che li anima. Osservai con lieta ammirazione la polla benefica di questo intimo spirito vivificatore appunto perchè non dubito che il ringiovanimento morale derivato alla patria dalla guerra mondiale compenetrerà l'intera vita del nostro Stato e si rifletterà anche sui lavori della rappresentanza popolare.

«Ma ricordiamo sempre come la forza della Monarchia non sia meno radicata nelle sue particolarità divenute storiche e come solo l'amorosa cura di esse possa conservare e sviluppare questa forza viva. Dedicatevi, pertanto, con sollecito zelo a curare la fedele comunanza coi paesi della mia corona ungherese, dimostratisi nuovamente fondamento della situazione di potenza della Monarchia. Promovete la cooperazione concorde delle varie stirpi dello Stato, le quali tutte hanno la propria parte di gloria in questa guerra. E' un grande momento questo che, per la prima volta, unisce il Sovrano coi rappresentanti del popolo. L'intimo amore della patria comune e la ferma volontà di servirla sino nei minimi particolari, siano la consacrazione di questo momento. Possa iniziarsi da esso un'epoca di sviluppo fiorente, un'epoca di potenza e di prestigio per la venerabile Austria, di felicità e di benedizioni dei miei amati popoli. Così voglia Iddio!».

Primi scontri fra nazionalità

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 31, notte.

La riapertura della Camera austriaca ha avuto sintomi particolarmente interessanti. I dissidi dei partiti col Governo si manifestarono sin dalla prima seduta in due circostanze. Anzitutto nel fatto che i deputati slavi deposero scheda bianca per l'elezione del presidente Gross e che i tedeschi deposero scheda bianca per l'elezione del primo vice-presidente slavo; poscia per l'affermazione fatta dagli oratori della frazione slava sul diritto delle popolazioni slave della Monarchia di avere una completa autonomia. La seduta doveva aprirsi alle due pomeridiane, ma il primo ministro, Clam Martinic, era in quel momento impegnato in discussioni coi capi dei vari club politici e così la seduta non potè aprirsi che molto più tardi. I seggi vuoti sono un centinaio. Una cinquantina di deputati sono stati arrestati o sono morti nel frattempo; un'altra cinquantina erano assenti. Gli scanni dei deputati morti in guerra erano ornati da ghirlande di alloro. La massima attenzione fu rivolta dall'assemblea alle dichiarazioni del diritto di Stato fatte dai deputati slavi. Il primo ministro aveva tentato in ogni modo di dissuadere i capi dei gruppi slavi di fare tali dichiarazioni, ma tutti i suoi sforzi erano rimasti vani. I corrispondenti parlamentari dei giornali tedeschi da Vienna dicono che queste dichiarazioni fatte dai deputati slavi sono uguali, sotto ogni riguardo, a quelle fatte dai nemici della Monarchia e particolarmente a quelle contenute nel messaggio di Wilson sull'oppressione dei popoli della Monarchia e sulla necessità di liberarli sulla base dell'autonomia nazionale. Tutti i partiti slavi, da quello cattolico ai polacchi ed ai ruteni, erano andati d'accordo su questo punto. Da parte dei polacchi, il presidente del partito popolare chiese la riunione di tutti i polacchi in un unico regno indipendente. «Il contegno dei partiti slavi — telegrafa il corrispondente della «Muenchener Neueste Nachrichten», — si è dimostrato allorchè il presidente della Camera, dott. Gross, parlò nel suo discorso dei sentimenti di soddisfazione che provano tutte le popolazioni di appartenere allo Stato austriaco». Queste parole — dice il corrispondente, — destarono l'entusiasmo del partito tedesco. Gli slavi si mantennero invece freddi, anzi alcuni deputati czechi si allontanarono dall'aula.

Grande impressione destarono le dichiarazioni del deputato Paker, presidente dell'Unione tedesco-boema, che, a nome di tutti i deputati tedeschi dell'Unione nazionale tedesca e dei cristiano-sociali, rispondendo alle domande di autonomia degli czechi, dichiarò, tra l'altro, che ogni tentativo di far rinascere il diritto di Stato czeco sarà combattuto aspramente da tutti i tedeschi.

Alla Camera dei Signori è avvenuto poi un curioso incidente. L'editore della Neue Freie Presse, Benedik, è stato nominato senatore. Egli aveva chiesto di entrare nel partito costituzionale del Senato, ma il gruppo decise di non ammetterlo, probabilmente perchè il Benedik è un israelita. Intanto, continuano a correre voci sul prossimo ritiro di Clam Martinic. Il corrispondente da Vienna del Berliner Tageblatt da quindici giorni di vita al Ministero. «L'antagonismo tra tutti i partiti — telegrafa — è sempre più profondo».

La crisi ungherese in una nuova fase

Si fa il nome di Wekerle — Per il suffragio universale

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 31, notte.

La crisi ungherese sembra entrata in una nuova fase. Il dottor Wekerle, altra volta presidente del Consiglio, è stato ricevuto ieri mattina dall'Imperatore in lunga udienza. Re Carlo ha deciso, per ora, di non chiamare altri uomini politici a consiglio. I giornali ungheresi e viennesi ritengono che l'unica soluzione possibile nel momento attuale sia la designazione del dottor Wekerle. «Wekerle — scrive la Neue Freie Presse — è l'unico uomo politico ungherese che potrà presentare un programma particolareggiato su tutti i problemi. E' certo, anzitutto, che egli porterebbe a compimento il compromesso che il conte Tisza ha già concretato. Il dottor Wekerle ora si metterà a contatto col partito nazionale del lavoro per tentare di indurlo a non opporsi ai criteri da lui propugnati nella questione del problema elettorale. Se la cooperazione del partito del lavoro risultasse impossibile, il dottor Wekerle procederebbe a delle nuove elezioni». Così il giornale viennese. Il partito del conte Tisza appare risoluto più che mai a non cedere sulla questione del diritto elettorale; perciò lo scioglimento della Camera e le nuove elezioni appaiono inevitabili. D'altronde pare che anche l'arciduca Giuseppe, nella sua lunga opera di mediazione, sia stato reso edotto dei grandi pericoli che recherebbe all'Ungheria l'introduzione del diritto elettorale in senso radicale. L'Arciduca aveva anche ricevuto in udienza il consigliere intimo Carlo Nemethy, che gli sottopose tutto il materiale statistico riguardante il diritto elettorale compilato dai due precedenti Ministeri e sembra che egli abbia prospettato, in base a questi dati, i pericoli che correrebbe il magiarismo introducendo una riforma elettorale veramente democratica che desse alle nazionalità viventi in Ungheria il modo di affermarsi. Ma intanto in Ungheria continua l'agitazione per il suffragio universale. Il Municipio di Budapest ha escogitato un nuovo sistema per fare pressione in questo senso. Esso ha telegrafato a re Carlo ringraziandolo della sua recente manifestazione, cioè dell'autografo inviato a Tisza, ma, nel ringraziarlo, accenna al proposito, che il Re non ha affatto manifestato apertamente, di introdurre il suffragio universale segreto ed esprime la riconoscenza del popolo ungherese verso il Sovrano per avere riconfermata la grande verità che il popolo dei lavoratori, in seguito ai sacrifici eroici fatti nella guerra, ha pieno diritto di poter cooperare, in tempo di pace, alle decisioni della sua sorte.

Come si vede, si tenta di forzare la mano del Sovrano, la cui responsabilità viene posta ancora una volta allo scoperto. «E' un sistema pericoloso — scrivono le Muenchener Neueste Nachrichten — quello che viene seguito in Austria-Ungheria, di esporre direttamente il Sovrano nelle faccende dello Stato, il che involve anche la sua partecipazione alle responsabilità del Governo». Tisza è poi ritornato a Budapest dopo le conferenze avute in questi giorni a Vienna.

Il problema polacco

Le dimostrazioni di Cracovia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 31 notte.

La notizia del ritiro del Consiglio di Stato polacco, in opposizione alle Autorità di occupazione germaniche, è smentita ufficialmente. Essa avrebbe avuto una base tendenziosa, essendo partita, cioè, da quei circoli austriaci, che tentano di suscitare zizzanie tra l'Austria e la Germania affinchè in Polonia trionfi il programma austriaco. Il Consiglio di Stato ha semplicemente deciso, il 17 maggio, di non tenere alcuna seduta ufficiale sino a che le Potenze centrali non avranno fatto dichiarazioni impegnative sulle domande che lo stesso Consiglio aveva presentato ai due Imperi; ma i vari dipartimenti del Consiglio hanno continuato a funzionare e funzionano ancora regolarmente. Il 21 corr. il maresciallo della Corona pubblicò un proclama, nel quale annunziò che i due Governi avrebbero tra breve preso una decisione circa le domande suddette. Anche lo sciopero degli studenti di Varsavia sarebbe ormai composto.

Sulle dimostrazioni di Cracovia, di lunedì di Pentecoste, la Neue Freie Presse reca questi particolari: «Dopo un solenne ufficio divino celebrato nella chiesa di Sant'Anna, per iniziativa di un Comitato cittadino, una gran folla si recò innanzi all'Università per ringraziare i rappresentanti dei Circoli scientifici e politici, che avevano trasmesso un memoriale al Club polacco, nel quale peroravano la causa dell'unione di tutta la Polonia. Il deputato Tetmajer pronunciò dinanzi all'Università un bravo discorso, in cui accennò all'importanza storica dell'ora che volge. Indi si formò un corteo, che si recò dinanzi alla redazione del Piast, organo dei partiti popolari polacchi. Colà i deputati Glombinsky e Wlicoborko tennero discorsi, accolti con grandi acclamazioni. Dopo venne cantato l'inno nazionale ed il corteo si sciolse.

Ma nel pomeriggio ebbe luogo un grande comizio popolare. Alle ore 17 un'immensa folla si diresse verso il piazzale del Municipio. Intervennero le truppe e la piazza fu fatta sgombrare. Fu concesso soltanto di entrarvi ad una deputazione di dimostranti, la quale riuscì ad ottenere che la forza pubblica fosse ritirata. La piazza fu quindi invasa dai dimostranti. Alcuni deputati galiziani tennero dei discorsi, domandando l'autonomia della Galizia e la sua unione al Regno polacco. Le dimostrazioni popolari continuarono sino a tarda sera. Durante la manifestazione pomeridiana, in piazza del Municipio, fu letta questa deliberazione presa dal Club polacco: «Il Club polacco constata che il popolo polacco desidera ottenere una Polonia indipendente e libera, che abbia uno sbocco al mare, e si dichiara solidale con questo voto. Il Club polacco constata il carattere internazionale di questo programma e vi scorge una garanzia di pace durevole. Il Club polacco esprime la speranza che l'augusto Imperatore d'Austria prenderà nelle sue mani questa faccenda della ricostruzione dello Stato polacco, ed assicurerà alla Monarchia un alleato sicuro e di piena fiducia». L'ordine del giorno fu molto applaudito. Il Lokal Anzeiger, parlando di questo problema polacco, dice: «Ad ogni modo, questi problemi, che sono stati designati come urgenti anche dal Consiglio di Stato polacco, non potranno essere esaminati e risolti immediatamente».

Le conferenze del Cancelliere a Bruxelles

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 31, notte.

Il Cancelliere dell'Impero si è recato a Bruxelles con Helfferich per prendere contatto col nuovo governatore Falkenhausen e discutere con lui le questioni amministrative belghe e, particolarmente, la separazione amministrativa tra fiamminghi e valloni. Accompagnano il Cancelliere dell'Impero anche alti funzionari addentro nelle cose belghe.

Uno spaventevole incendio presso Amburgo

Fattorie, edifici e magazzini distrutti

Zurigo, 31, notte.

Si ha da Amburgo che a Roennе uno spaventevole incendio ha distrutto finora 40 fattorie, 60 edifici e grandi magazzini di viveri. I pompieri di Amburgo si sono recati sul posto con treni speciali.

(Ag. Stefani)

Gli otto organizzatori della guerra americana

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31, notte.

L'«United Press» riceve da Washington che il segretario di Stato, Lansing ed il ministro del Commercio, Redfield, hanno presentato al Congresso una legge analoga a quella inglese contro il commercio col nemico. Spiegando le ragioni della presentazione del progetto, Lansing dichiarò che il Governo possedeva le prove che nel momento in cui gli Stati Uniti erano ancora neutri la Germania inviò in America un agente il quale organizzò una Compagnia di navigazione ed anticipò denaro ad americani perchè acquistassero il grano che si trovava a bordo di una nave allo scopo di provocare un conflitto con la Gran Bretagna o la Francia per il sequestro che sarebbe stato operato all'uscita della nave dal porto. Lansing aggiunse che questo caso non era unico e che altri fatti della stessa natura erano stati accertati. La macchina di guerra americana è ormai completa e merita uno sguardo d'insieme. Otto persone — telegrafa il corrispondente del «Matin», si assunsero il formidabile compito di dirigere l'organizzazione degli accessori di guerra: Willard, presidente delle ferrovie di Baltimore e dell'Ohio, che reggerà da padrone su tutti i trasporti ferroviari; il colonnello Goethals, ingegnere capo del canale di Panama, sovrintenderà ai trasporti marittimi e curerà la costruzione dell'immensa flotta mercantile; Howard Coffin, industriale, pel quale la metallurgia non ha segreti, si occuperà della fabbricazione delle munizioni e del materiale di guerra; Hoover, che fino a pochi mesi fa compì prodigi per rifornire il Belgio ed il nord della Francia, è incaricato della sorveglianza di tutto quanto concerne i viveri e gli approvvigionamenti alimentari; il dottor Franklin Martin, famoso igienista è incaricato della direzione dei servizi sanitari; Samuel Gompers, presidente della Confederazione del lavoro, si occuperà di tutte le questioni operaie; Hollis Godfrey, uno dei più rinomati scienziati americani, estenderà la sua attività alle scoperte scientifiche concernenti la guerra; finalmente Davison, uno dei re di Wall Street, direttore della Banca Pierpont Morgan, avrà l'alta direzione di tutte le opere di assistenza, di carità e di soccorso. Questi otto personaggi formeranno una specie di Consiglio di difesa nazionale, avranno poteri dittatoriali e ciascuno avrà a sua disposizione un bilancio ascendente a miliardi. Dipenderanno tutti direttamente da Wilson e siccome nessuno di essi appartiene al mondo politico, saranno estranei a qualsiasi pressione.

D. R.

Combattimenti dalla Scarpe all'Aisne

Basilea, 31, notte.

Il comunicato tedesco del giorno 30, ritardato, dice: Durante la giornata l'artiglieria fu attiva soltanto nel settore di Wytschaete. Alla sera il fuoco riprese pure sugli altri fronti. Ricognizioni di pattuglie inglesi sui fronti dell'Artois e francesi allo Chemin des Dames furono respinte.

Il comunicato tedesco del giorno 31 dice: Fronte Occidentale (Gruppo del Principe ereditario Ruprecht): *L'attività dell'artiglieria continua viva nella curva di Ypres e Wytschaete. Immediatamente a sud della Scarpe parecchie compagnie inglesi avanzantisi, a sera, di sorpresa contro le nostre trincee, furono respinte. Dopo breve, intenso bombardamento, attacchi inglesi avvennero pure di nottetempo fra Monchy e Guemappe. Respingemmo con accaniti corpo a corpo, parecchie ondate d'assalto successive del nemico.* Gruppo del Principe ereditario tedesco: *Lungo la cresta dello Chemin des Dames e nella Champagne occidentale il duello di artiglieria raggiunse nuovamente la maggiore intensità. Sulla riva meridionale dell'Aisne, dopo violente esplosioni, le truppe tedesche si impadronirono di parecchie trincee francesi. Ad est di Auberive distaccamenti di un nostro reggimento eseguirono ricognizioni. Durante la notte l'attività di bombardamento fu pure più viva sulla riva occidentale della Mosa.*

Sulla visita del Kaiser al fronte delle Ardenne

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 31, notte.

Sul discorso fatto dall'imperatore al fronte occidentale si hanno questi altri particolari. L'imperatore arrivò in una località delle Ardenne insieme al principe ereditario. Dopo avere passato in rivista le deputazioni dei vari reggimenti, le fece disporre in cerchio attorno e poscia ordinò che si avvicinassero e, con voce ferma, come telegrafa il corrispondente dal Lokal Anzeiger, tenne il discorso già riferito. Nella conclusione egli avrebbe detto: «Io spero fermamente ed ho una fiducia incrollabile che, coll'aiuto di Dio, conquisteremo una piena vittoria in questa lotta nella quale combattiamo per il buon diritto e per la buona causa. Sino a che non avremo raggiunto questa piena vittoria noi continueremo a combattere contro i nostri nemici che ci hanno assaliti e che ci hanno imposta questa lotta. Possa il Signore degli eserciti concederci la sua benedizione».

Lo stesso giornale reca poi un'intervista che il generale Hampere concesse ad un giornalista olandese intorno ai combattimenti aerei sul fronte occidentale. Il capo tedesco di questi servizi dichiarò che gli aviatori francesi non hanno uguale valore di quelli tedeschi. Gli inglesi dimostrano, invece, di essere della stessa razza germanica e, quindi, sono sempre pronti alla lotta. I francesi non attaccano che quando sono in prevalenza numerica. Gli inglesi cercano invece sempre il combattimento, anche se isolati e non cessano se non quando cadono od hanno abbattuto l'avversario. Il generale concluse dicendo che nella gara del perfezionamenti degli apparecchi nel momento attuale i tedeschi hanno il sopravvento.

Venti milioni per la produzione dell'energia elettrica

Roma, 31, notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto luogotenenziale col quale si stabilisce che il ministro della Guerra anticiperà al ministro dei Lavori pubblici la somma massima di 20 milioni, secondo il bisogno, per lavori di derivazione d'acqua a scopo di produzione di energia elettrica e per l'esercizio dei relativi impianti durante il periodo della guerra. La amministrazione dei Lavori pubblici, d'accordo coll'amministrazione delle Ferrovie provvederà all'esecuzione immediata dei lavori, all'esercizio degli impianti e disporrà che tutta l'energia prodotta sia posta a disposizione di stabilimenti militari o militarizzati o fornitori dell'amministrazione militare che saranno indicati dal Ministero della guerra. Cessati i bisogni dell'amministrazione militare, l'esercizio e l'utilizzazione degli impianti saranno devoluti all'amministrazione delle Ferrovie.

Il problema zootecnico discusso a Milano coll'assistenza dell'on. Canepa

Milano, 31, notte.

L'on. Canepa, commissario generale dei consumi, è venuto nuovamente a Milano per trattare di persona, col concorso di funzionari del suo Ministero, alcune questioni per le quali ama tenersi in contatto con gl'interessati ed i competenti. Alle 14 è intervenuto in seno all'assemblea convocata dal prof. Alpe, presidente della Società agraria di Lombardia, per trattare l'importante questione zootecnica in rapporto alla situazione delicata e difficile, a motivo delle rigorose requisizioni del foraggio. I nostri allevatori di bestiame, per bocca degli onorevoli Salterio e Sioli e di vari direttori delle Cattedre ambulanti di agricoltura, denunziarono francamente gl'inconvenienti derivati dal decreto che, per intensificare l'allevamento del grosso bestiame, fa divieto di macellare i vitelli che non siano arrivati al peso di 120 a 180 kg. a seconda della zona in cui sono allevati. Il decreto ha turbato l'industria lombarda dell'allevamento dei vitelli ed ha indotto a ricorrere ad espedienti diversi in seguito alla legge e con danno della stessa produzione della carne bovina, senza tuttavia riuscire ai fini della legge stessa, poichè i piccoli ed i grandi allevatori non hanno mezzo e convenienza di allevare bestiame grosso da macello e si trovano costretti perfino a trascurare l'allevamento del bestiame selezionato per la riproduzione e quindi per preparare la reintegrazione rapida del patrimonio zootecnico nazionale, intaccato dalle fortissime requisizioni giustificate dai bisogni dell'esercito. E pertanto gli allevatori lombardi invocano l'abrogazione o, almeno, l'attenuazione del decreto in parola.

A sua volta l'on. Canepa e il prof. Fontecchia, direttore del servizio zootecnico, insistono nel mantenere il divieto di libera macellazione di vitelli. Prima della guerra la produzione zootecnica, in confronto al consumo, era tale che la popolazione bovina andava crescendo rapidamente, ma venuta la guerra, nel primo anno di questa l'esercito da solo consumò quanto consumava ordinariamente la popolazione del regno. Nè a ricostituire l'equilibrio bastò l'importazione di carne congelata. Si continuò ad intaccare le risorse. Bisognò ricorrere ai ripari e fu emanato il noto decreto. Nel Mezzogiorno la situazione è tale che non consente di attingere colà, come finora, le requisizioni di carne indispensabile all'esercito e alla popolazione civile. Pertanto, deve l'alta Italia imitare l'Italia centrale nella intensificazione dell'allevamento dei bovini adulti ed anzi deve farne di più in ragione del suo largo patrimonio zootecnico e della possibilità in cui si trova di sacrificare momentaneamente la speciale sua industria dei vitelli, e in tal modo potrà impiegare la maggior parte della produzione lattifera e dell'industria casearia, che pure servono ottimamente nell'ora che volge ai bisogni dell'esercito e delle popolazioni.

Il prof. Alpe fece appello allo spirito patriottico dei nostri agricoltori perchè vogliano corrispondere ancora alle richieste del Governo, il quale, a sua volta, ha disposto ampiamente, secondo quanto confermò anche l'on. Canepa, il quale chiuse la discussione assicurando gli allevatori lombardi dell'interessamento del Governo, che facendo tesoro delle osservazioni si è riservato di concertare gli accordi necessari in una riunione da tenersi fra qualche settimana a Roma.

I premi Carnegie

Roma, 31, notte.

Il Consiglio di amministrazione della Fondazione Carnegie, presieduto dall'ambasciatore degli Stati Uniti d'America, signor Nelson Page, ha provveduto in questi giorni all'assegnazione di numerose ricompense per atti di eroismo compiuti in opere di pace. Tra gli atti che meritano di essere segnalati alla pubblica ammirazione vi sono i seguenti: Tarabella Sante, operaio, il giorno 18 agosto 1916 in Seravezza (Lucca), mentre lavorava in una cava di marmo statuario del gruppo dell'Altissimo, avendo scorto uno dei suoi compagni che perduto l'equilibrio, stava per precipitare da una passerella che congiunge due gallerie della cava, si slanciava in suo soccorso cercando di trattenerlo: trascinato malauguratamente nella caduta, mentre il compagno si arrestava su di una piazzuola sottostante, egli precipitava su un ripiano più basso rimanendo vittima del suo eroismo. Il Consiglio accorda la medaglia d'argento alla memoria del Tarabella Sante ed un assegno annuo rinnovabile di L. 900 alla vedova con decorrenza dal 1.o gennaio 1917.

Zampagni Quinto, capo-squadra manovratori Ferrovie dello Stato, il 9 settembre 1916, nella stazione di Arezzo slanciavasi in mezzo ad un binario in soccorso di un macchinista che stava per essere investito da un treno sopraggiungente, lo afferrava e lo spingeva fuori del binario; mentre questi rimaneva colpito gravemente alla testa dal traversone della locomotiva, egli veniva travolto sotto le ruote vittima del suo atto generoso. Il Consiglio accorda alla memoria del Zampagni Quinto la medaglia d'oro ed un assegno annuo rinnovabile di L. 900 alla vedova con decorrenza dal 1.o gennaio 1917.

Reschmann Alfredo, bersagliere, e Mallaksia Goffredo, fuochista: il 31 ottobre 1916, in Rimini, si gettavano nelle acque del Marecchia nell'intento di salvare un fanciullo in pericolo di annegare: impigliati nella melma del fondo perdevano l'uno dopo l'altro la vita, vittime del loro purissimo eroismo. Erogazione della somma di L. 1500 per la erezione di un ricordo marmoreo nel cimitero di Rimini.

Radice Angelo, capo operaio, il 10 novembre 1916 in Affori (Milano), in occasione del crollo e dell'incendio di una fabbrica avvenuto per l'esplosione di una miscela detonante prodotta da benzina, sebbene stordito e ferito al capo, introducevasi in un sotterraneo dell'edificio provvedendo, mediante la chiusura dei tubi, all'isolamento di una vasca contenente cinquemila litri di benzina, evitando così un più grave disastro. Il Consiglio accorda al Radice Angelo la medaglia d'argento e un compenso di L. 500.

Lecchini Giulio, inserviente municipale, il 19 luglio 1916, in Milano, lanciavasi alla testa di un cavallo che si era dato alla fuga dirigendosi verso un piazzale sul quale giuocavano vari bambini di un asilo: trascinato per parecchi metri dall'animale, veniva sbattuto contro la banchina riportando la frattura della gamba sinistra e contusioni multiple al dorso. Il Consiglio accorda al Lecchini Giulio la medaglia d'argento e un compenso di L. 1500.

Gli aviatori inglesi sono arrivati a Napoli

Napoli, 31, notte.

Oggi, alle ore 18.30 è arrivato a Napoli il biplano inglese, che era partito da Roma alle 16.30. Gli aviatori erano stati salutati alla partenza dal ministro Bonomi, dal generale Marieni, dall'ambasciatore inglese, sir Rennel Rodd, dai colonnelli Moizo e Montezemolo, dal colonnello Rodanko, dell'Ambasciata russa, da molti ufficiali e da un gruppo di signore. Il biplano inglese ha fatto la sua apparizione sulla nostra città alle ore 18.20, e dopo aver compiuto a quota bassissima un ampio giro ha atterrato felicemente al Campo di Marte. Erano a ricevere i valorosi piloti il comandante della Divisione militare, il console inglese, personalità della colonia e membri dell'Aereo Club. I piloti sono stati vivamente felicitati dai presenti e acclamati da numerose persone accorse ad assistere all'atterramento. Essi quindi, in automobile, si diressero in città.

Un suicidio in piazza del Duomo a Milano

Milano, 31, notte.

Nel pomeriggio, un signore elegantemente vestito, è disceso nei sotterranei di Piazza del Duomo e, rinchiusosi in una cabina, si è sparato un colpo di rivoltella. Mentre lo si trasportava alla Guardia medica di via Cappellari, l'infelice è spirato. Si è tolta la vita per intimi dispiaceri e si chiama Enrico Tognined, di anni 44.

Il Comitato d'azione genovese ricevuto dall'on. Boselli

Roma, 31, notte.

Questa mattina la Commissione esecutiva del Comitato d'azione genovese, composta dell'ing. Cesare Gamba, dottor Fausto Ferrari, avv. Marcello Garassini, prof. L. M. Bossi, è stata ricevuta da S. E. Boselli, al quale ha presentato il memoriale contenente i desideri ed i voti della popolazione genovese per la politica di guerra. L'ing. Gamba, a nome del Comitato, espose dettagliatamente il contenuto del memoriale, che invoca una politica energica, perchè all'interno la popolazione possa sempre fronteggiare le asprezze dell'attuale momento, e sussidi fortemente e patriotticamente col suo aiuto morale e materiale i combattenti, che eroicamente lottano per la integrale conquista delle terre nostre. L'onorevole Boselli rispose che ogni grido animatore della guerra vale a sempre più avvalorare l'opera del Governo, tutta intesa alla completa vittoria delle aspirazioni nazionali. Disse che esaminerà il memoriale coll'attenzione dovuta agli incitamenti rivolti ad assicurare la vittoria contro ogni insidia; soggiunse che il Governo attinge la sua energia dall'autorità del Parlamento, dalla fiducia e dall'esempio del popolo italiano. (Stefani)

L'esposizione finanziaria

Roma, 31, notte.

Alla prossima riapertura della Camera l'on. Carcano ragguaglierà minutamente la Camera sulla situazione finanziaria. Il ministro del tesoro già attende personalmente alla coordinazione dei dati e degli elementi che gli sono necessari. La esposizione finanziaria che isolatamente, oppure alla discussione della domanda di esercizio provvisorio, sarà fatta alla Camera, non conterrà soltanto un'esposizione di cifre, ma sarà volta all'esame delle più importanti questioni della politica finanziaria in considerazione del dopo guerra.

L'indennità ai sottufficiali

Roma, 31, notte.

L'on. Vinaj ha ricevuto la seguente lettera del ministro del tesoro on. Carcano: «Nel riferirmi all'interrogazione da te presentata, mi è grato informarti che ho già data la mia adesione ad un provvedimento proposto dal ministro della guerra nell'intento di concedere, a decorrere dal 1.o maggio e per la durata della guerra, ai sott'ufficiali in servizio permanente ed a quelli richiamati dal congedo, una indennità giornaliera di centesimi 30. Da tale beneficio sono però esclusi quei sott'ufficiali che godono dell'indennità di guerra e che percepiscono l'indennità giornaliera di lire 2 stabilita dai decreti luogotenenziali 12 settembre 1916, N. 1163 e 10 agosto 1916, N. 1020, nonchè quelli richiamati che per la loro qualità di impiegati civili usufruiscono dell'indennità caro viveri a questi ultimi assegnata».

Lo straripamento della Bormida

Alessandria, 31, notte.

Nella notte, continuando le insistenti pioggie, le acque della Bormida sono ancora aumentate, straripando maggiormente nelle regioni già colpite e giungendo nei pressi del sobborgo Cristo, fino in prossimità del viale che fiancheggia il canale Carlo Alberto. Anche un tratto di strada fuori Porta Savona è stato nuovamente allagato, così che le due linee di Alessandria-Piacenza e Alessandria-Genova, ieri sera riattivate mediante trasbordo, hanno oggi funzionato istradandole sulla linea di Pavia. Anche le altre linee di Savona-Nizza e Ovada rimangono interrotte. Da Casale Monferrato sono giunti soldati del genio, che hanno notevolmente coadiuvato quelli di fanteria e artiglieria nel porre riparo alla violenza delle acque e porre al riparo, mediante barconi, le persone delle regioni danneggiate. Mediante un alacre lavoro di sacchi si è riusciti ad isolare completamente i forti di Bormida e di Acqui, ove sono depositati ingenti materiali.

Frane prodotte dal maltempo

Ceva, 31, notte.

La torrenziale pioggia caduta ha cagionato il franamento di parte della collina detta del Forte. Il terriccio misto a sassi ha asportato vigne e si è abbattuto sulla casa del signor Gulo, che crollò completamente. Indi, stendendo la villetta di proprietà delle signorine Garassino, si è rovesciata sulla sottostante linea ferroviaria coprendola per una sessantina di metri. La villa Paruzza è pericolante, così pure la villa Musso e il terreno ortilizio. Le strade Ceva-Murazzano, Ceva-Paroldo, Ceva-Garessio sono ostruite da grandi frane. Il treno che doveva giungere da Torino alle 20, non arrivò che al mattino, perchè fu impossibilitato di proseguire a Castellino. Il treno che parte da Ceva alle 20 per Ormea, giunto ad alcuni chilometri da Ceva dovette retrocedere perchè il fiume Tanaro ha reso pericolante un ponte ed il binario è invaso dall'acqua. Il torrente Cevetta straripando ha causato ingenti danni alle campagne ed ha allagato parecchie cantine della città.

Un album in onore del Cottolengo

Roma, 31, notte.

In onore del beato Cottolengo sarà pubblicato un elegante album, ricco di incisioni, e che sarà posto in vendita a beneficio delle Opere del Cottolengo e dei feriti degenti in Torino. La pubblicazione, che è stata compilata per desiderio dell'Em. cardinale Richelmy, conterrà, oltre il discorso del Papa ai pellegrini piemontesi, una quarantina di scritti originali di illustri personaggi del mondo ecclesiastico, politico e giornalistico.

Il processo del maggiore Moroni

Alessandria, 31, notte.

Sono continuate oggi le deposizioni testimoniali che procedono molto lentamente. Zelaschi Antonio, già membro della Commissione incetta di Voghera, afferma che il fratello del maggiore, a nome Enrico, presentò il 23 dicembre 1916 cinque bovini, per essere acquistati dalla Commissione; tanto il teste come il signor Vaccari fecero il prezzo in L. 136 e tara del 3 0/0 per quintale, che vennero comunicati al maggiore, il quale non fece al riguardo rimarchi di sorta; anzi egli presenziò dei buoi sui quali venne combinato il prezzo relativo.

Bololi Francesco e Bololi Pietro, padre e figlio, depongono su un contratto di buoi precettati, da essi fatto col fratello del Moroni: escludono l'intervento del maggiore solo al momento della pesatura; i prezzi coi capi di bestiame, affermano i Bololi, non furono concretati dall'imputato.

Defloni Carolina e Cremaschi Giovanni, moglie e marito, depongono entrambi che il maggiore Moroni acquistò da loro un paio di vitelli già precettati, presentati e poscia rifiutati dalla competente Commissione di incetta. E ciò avvenne, secondo la concorde deposizione dei coniugi Cremaschi, perchè il maggiore Moroni volle loro rendere un piacere acquistando le bestie, poichè essi non potevano nutrirle.

Il presidente Carena Giovanni dice come vendette due buoi al fratello del maggiore, buoi già precettati e che inutilmente aveva prima tentato di svincolare. Naveriani Ignazio, sindaco di Silvano Pietra, per incarico del proprietario espone le pratiche fatte presso la Commissione per ottenere lo svincolo del bestiame. Pianeti Amatore parla del contratto Bololi e della eccedenza del bestiame requisito. Algeri Giovanni, come assessore, prese parte al contratto intervenuto fra il Bololi e il Moroni Enrico. Torazzi dott. Arturo visitò i buoi relativi al contratto Baluschi, e li trovò magri, ma atti alla requisizione. Afferma che l'accusato era persona competentissima in materia di bestiame, onesto e corretto. Gentili dott. Ettore riferisce sul caso Cremaschi, i cui capi di bestiame furono rifiutati dalla Commissione e accettati invece dal maggiore. Conferma le ostilità sorte a Voghera contro il Moroni, che egli ritiene competente. Negri Pietro, veterinario, dice che nella cascina del Moroni Enrico erano giacenti trecento quintali di fieno, che fu requisito e poi restituito per metà. Barenghi Giovanni, pure egli veterinario, concorse a fissare i prezzi dei bovini. Dell'imputato dice del suo fare alquanto autoritario, pur ritenendolo un competente nella sua partita, e così ha termine la seduta odierna.

Pizzo Giovanni, gerente.